ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 225
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 22 - 23 Settembre 195

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-20.., 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. ..., semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'affare Montesi sul nuovo binario dell'inchiesta giudiziaria

Come si è giunti al colpo di scena

La prima notte in carcere dei due arrestati: Piccioni, depresso, non ha chiuso occhio - Apparentemente sicuro di sè Ugo Montagna - Si credette in un primo tempo che il "marchese" fosse fuggito e la Questura di Roma aveva già diramato fonogrammi di ricerca - Pallidissimo si presenta alla porta delle prigioni: "So che la mia casa è circondata dagli agenti. Eccomi qua" - L'on. Attilio Piccioni ha appreso la notizia dal figlio Leone: "Sono sicuro della innocenza di Piero e non mi stancherò di difenderlo" - L'ex-ministro degli Esteri organizzerà il collegio di difesa

Ridare fiducia

Roma, mercoledì sera.

A una sera drammatica, ad una notte ansiosa fa ora seguito una giornata che si annuncia con tutti i segni della gravità. Non saranno i capannelli e i comizi nelle strade e nelle piazze a creare un'atmosfera difficile, ma è certo il senso dello sgomento che prende i cittadini nel profondo dell'animo quello che contribuisce a darci, stamattina, una giornata molto e forse troppo differente dalle altre. Noi sfogliamo i giornali dell'una e dell'altra parte, e vi scorgiamo titoli, e vi leggiamo frasi che a diverso motivo sono tutti conturbanti.

Noi vediamo sul *Popolo* un'affermazione molto pacifica, di natura del tutto tranquillante, visto che un titolo raccomanda: «Riserbo e fiducia». Raccomanda queste due virtù sottolineando che «se questo sarà il linguaggio, e, più che il linguaggio, la condotta di ogni cittadino, si potrà dare prova di una effettiva maturità democratica, fronteggiare le eventuali deviazioni della speculazione ed affrettare, perciò stesso, l'auspicato epilogo di questa drammatica vicenda».

Sono parole ineccepibili, come ognuno dovrà riconoscere, ma purtroppo non sono che parole, esortazioni alla buona condotta, e quasi inviti a dimenticare tutto quanto è accaduto e ad aver fede come mai in generale in quello che accadrà. Sarà qualcosa che sarà capace di riscattare tutti dalle colpe commesse, di ridare fiducia negli ordinamenti che ci reggono, di restaurare il prestigio delle autorità costituite, di farci credere, insomma, nella indiscussa moralità dei pubblici poteri? Ahimè, il giudizio che i cittadini, svegliandosi stamane e leggendo i giornali, hanno potuto dare degli istituti che hanno per compito di custodirci, non può essere altro che un giudizio amaro.

Hanno letto nel testo di un documento che ha diramato l'agenzia *Ansa* che un alto funzionario dell'Amministrazione dell'Interno, l'ispettore capo di polizia già questore di Roma, commendator Francesco Saverio Polito, è stato citato dal giudice istruttore «per rispondere del reato di cui agli articoli 61 (n. 9), 110, 378 del codice penale, per avere l'11 aprile 1953 e successivamente, in concorso con Ugo Montagna e in relazione alla morte di Wilma Montesi, aiutato Giampiero Piccioni ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria indirizzando le indagini di polizia verso la ipotesi di un fatto accidentale (disgrazia a seguito di pediluvio) e commettendo il fatto con abuso di poteri e con violazione dei doveri di questore di Roma».

Si apprezzi il senso ed il sapore di quella parentesi dove si legge «disgrazia a seguito di pediluvio», che suona a scherno della tesi tante volte prospettata anche da organi giudiziari, e che ha oggi il valore di una sarcastica sentenza di condanna. Ma condanna più vera, perchè configurata nell'accenno a precisi doveri che il giudice istruttore dichiara essere stati violati dal questore di Roma, è in quell'imputazione di abuso di poteri e di concorso alla elusione delle indagini della autorità giudiziaria. E' il reato più grave di cui possa parlarsi in occasione di quella che anche il *Popolo* definisce stamane una «drammatica vicenda».

C'è dunque dramma, e l'ammissione viene fatta anche dall'organo del partito di maggioranza. Dramma: perchè esso investe direttamente le più segrete e più gelose strutture di uno Stato che i cittadini vorrebbero poter considerare come al di sopra di ogni sospetto. E non è lecito, purtroppo: siamo di fronte ad una imputazione personale che legittima sospetti che si possono estendere ad un sistema. Questa, preciseremo, non è davvero una nostra illazione: essa trova giustificazione in dichiarazioni che lo stesso ex-questore di Roma avrebbe fatto giorni addietro, nel confidarsi al redattore di un settimanale andato a intervistarlo.

Avrebbe detto testualmente: «Se il Governo e la Magistratura non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti sarei in grado di chiarire con i giornalisti e con il pubblico».

Come? Un ex-questore si lamenta del «riserbo» che la Magistratura gli impone di mantenere? Non già riserbo deve chiamarsi: c'è in questione il segreto istruttorio che è un obbligo di legge, come sa ogni cittadino anche il meno esperto, giuridicamente parlando, e quanto deve essere un vecchio funzionario di polizia.

A ogni modo, aspettiamo con fiducia i risultati di un interrogatorio che fin da oggi appare ai nostri occhi destinato ad essere forse il più interessante di tutta la vicenda.

Proprio in virtù delle dichiarazioni che Polito è andato facendo a quotidiani, a settimanali ed a riviste di ogni colore politico in questi ultimi giorni, ci è stato facile formarci la convinzione che egli, fra tutte le persone fino ad ora implicate nella disgraziata vicenda Montesi, sia il più qualificato, il meglio in grado di dare un contributo alla scoperta della verità. Davanti al giudice istruttore potrà difatti parlare liberamente, perchè sarà prosciolto da ogni obbligo di mantenere il «riserbo». Sarà anzi invitato persuasivamente a dire tutto quello che sa.

Vittorio Gorresio

Una precisazione di Polito

ROMA, mercoledì sera.

Il dott. Saverio Polito, ex-questore di Roma, ha fatto stamane la seguente precisazione all'agenzia ANSA:

«Alcuni giornali asseriscono che io avrei dichiarato ad un settimanale che "sarei in grado di chiarire molti punti se il governo e la magistratura non mi avessero chiesto il riserbo". Non so quale sia il settimanale che mi attribuisce tali affermazioni, ma mi preme di fare sapere che io non ho mai fatto a nessuno dichiarazioni tanto assurde ed assolutamente contrarie al vero».

Dichiarazioni alla stampa dell'on. Attilio Piccioni

ROMA, mercoledì sera.

Avvicinato nella sua residenza di Grottaferrata, l'ex-ministro degli Affari Esteri on. Piccioni, ha confermato di essere incrollabilmente convinto della innocenza del proprio figlio Piero. Ha aggiunto che organizzerà egli stesso il collegio di difesa di Piero Piccioni del quale, tra gli altri, chiamerà a far parte Giovanni Leone, vicepresidente della Camera.

Nelle pagine 5ª, 7ª e 8ª: La nuova svolta dell'affare Montesi

Piero Piccioni, tratto ieri in arresto

Piero Piccioni e Montagna in due celle separate a Regina Coeli

Nei confronti dell'ex-questore Polito non è stato emesso il mandato di cattura in considerazione della tarda età - Anna Maria Caglio non fa commenti: "Sarebbe di pessimo gusto, preferisco tacere"

Roma, mercoledì sera.

Piero Piccioni ed Ugo Montagna hanno trascorso la loro prima notte di detenuti in due celle comuni ma separate del carcere di Regina Coeli. Il giovane musicista appare depresso per il drammatico precipitare della situazione e per tutta la notte non ha potuto chiudere occhio. Più sicuro di sè è invece il «marchese», il quale per dimostrare il suo sangue freddo e la sua «classe» anche dinanzi agli avvenimenti più gravi, ha preferito precedere i funzionari che lo stavano per trarre in arresto presentandosi direttamente al carcere, di via della Lungara, tenendo in mano il giornale uscito in edizione straordinaria e annunciante i mandati di cattura per lui e per l'amico.

La notizia che Ugo Montagna si era costituito spontaneamente aveva destato ieri sera una certa sorpresa. Non avendolo trovato a casa nè in altri luoghi che il «marchese» è solito frequentare, la questura si era affrettata a diramare a tutti i posti di polizia fonogrammi di ricerche; a San Vitale ove ha sede la questura centrale si poteva notare un eccezionale fermento. I funzionari erano ancora in servizio alle ore 22, per i corridoi era un continuo correre di persone; ai giornalisti era vietato di sostare dinanzi agli uffici del Questore, del Capo di Gabinetto, dei Capi della squadra politica e della Squadra Mobile, nonostante che essi si trovassero riuniti nello studio del Questore dott. Musco per studiare attentamente la situazione ed il da farsi.

Quando poco dopo le 22 fu tolto lo «stato di permanenza», i cronisti ebbero la netta sensazione che anche il secondo mandato di cattura era stato notificato. Più tardi si seppe come ciò era avvenuto. Ugo Montagna era giunto a via della Lungara a bordo della sua lussuosa «1400» grigia; lo accompagnavano i suoi legali Vassalli, Lia e Lupis. Vestiva un gabardine avana sul quale spiccavano la cravatta marrone e le scarpe di camoscio.

Un fotoreporter abile e fortunato appostatosi dinanzi al portone del carcere poteva ritrarre il «marchese» ed uno dei suoi legali mentre, suonato il campanello, cercavano di farsi aprire spiegando al secondino di servizio la loro identità. Il loro desiderio non tardava ad essere accolto e così Ugo Montagna poteva entrare in quel carcere che insieme a Piero Piccioni tanto aveva fatto per cercare di evitare. Al secondino stupito Montagna mostrava il giornale dicendo:

«Non ci sono punti interrogativi questa volta nel titolo a nove colonne. Significa che io sono stato davvero arrestato (il giornale aveva dato come già avvenuto anche l'arresto di Montagna). Non voglio deludere i giornalisti: mi costituisco. So benissimo che la mia casa è circondata dalla polizia e ciò che conta è che non si dia alla latitanza. Eccomi qui».

I legali guardano il loro cliente, lo abbracciano e con lo sguardo lo seguono finchè non scompare al di là del portone di ferro. Anche questo atto della tragedia Montesi si era concluso, ma gli avvocati sostarono ancora un po' sulla stretta via della Lungara per attendere il ritorno dell'autista di Ugo Montagna, recatosi nell'abitazione di via Eubirio a prendere una valigia con qualche indumento. Frattanto il «marchese» veniva trattenuto all'ufficio matricola del carcere in attesa che il mandato di cattura, spiccato contro di lui dal presidente della Sezione Istruttoria della nostra Corte d'Appello, gli venisse regolarmente notificato.

Non c'è voluto molto. A distanza di pochi minuti infatti è giunta a Regina Coeli la «1400» rossa del Questore a bordo della quale si trovavano il vice-questore dott. Giampaoli ed il dott. Gatti, dirigente del commissariato Prati nella cui giurisdizione si trova appunto il Palazzo di Giustizia. Montagna era pallidissimo, ma quando ha visto i due funzionari ha ab-

(Continua in settima pagina)

Giornalisti e fotografi assiepati dinanzi all'ingresso dell'abitazione di Ugo Montagna. (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Ci sarà battaglia" annunciano i legali del marchese Montagna

Il dott. Sepe replica: "So perfettamente che ci sarà battaglia, ma io ho fatto il mio dovere" - Gli avvocati chiederanno la libertà provvisoria per i due arrestati

ROMA, mercoledì sera.

E ora cosa accadrà? «La battaglia sta per cominciare in questo momento» — hanno tuonato questa notte, a commento della situazione, i legali di Ugo Montagna —. «Abbiamo gli assi nella manica e li giocheremo», hanno aggiunto con tono sicuro.

«E' un grosso errore» ha spiegato il legale di Piero Piccioni prof. Augenti.

«So perfettamente che la battaglia vi sarà: ma io ho fatto il mio dovere» — ha replicato, con una polemica indiretta, il dott. Sepe.

Insomma che battaglia vi sarà non vi è alcun dubbio. La prima fase verrà rappresentata dalla richiesta di libertà provvisoria che sia il prof. Vassalli per Montagna che il prof. Augenti per Piccioni presenteranno subito non appena avranno avuto ufficialmente notizia che i due arrestati sono stati interrogati dal magistrato. E' un reato il loro la cui pena è prevista in tre anni: questo vuol dire che il mandato di cattura era facoltativo per il giudice.

«E' augurabile che Piccioni sia trattato come un normale cittadino per quanto riguarda la libertà provvisoria» ha spiegato ancora il prof. Augenti. La verità è che nessuno ancora, tranne naturalmente il magistrato che li ha emessi, i funzionari che li hanno eseguiti e gli interessati, ai quali sono stati letti, conosce l'esatto contenuto dei due mandati di cattura. Si sa solo genericamente che si riferiscono a un'accusa di omicidio colposo per Piero Piccioni, con un'aggravante, e a un concorso in favoreggiamento per Ugo Montagna.

Ma da qualche parte si sostiene che l'elencazione dei reati contestati al «marchese» di San Bartolomeo abbia costretto il cancelliere ad una fatica particolare. Sostenere che il provvedimento emesso ieri taluno indiscrezioni avanzano la ipotesi che sia stato preso in contrasto con la richiesta della procura, per quanto appare poco probabile: significhi il termine di un lavoro prolungatosi per mesi, è per lo meno azzardato. Infatti da questa mattina i tre personaggi hanno assunto la veste di imputati e quindi, una volta interrogati come tali, avranno diritto di sottoporre all'esame del magistrato tutte le prove che riterranno opportuno addurre a propria difesa. D'altra parte l'inizio dell'azione penale coincide con quello dell'istruttoria formale vera e propria al termine della quale bisognerà arrivare a una sentenza che potrà concludersi con un rinvio a giudizio o con una assoluzione.

Ed è proprio quest'ultima la soluzione che gli «innocentisti» si augurano, anche se negli ambienti molto vicini a Piccioni si pensa come solo un processo pubblico possa allontanare tutti i sospetti che sono sorti intorno alla figura del musicista, e come solo in udienza possano essere posti in rilievo quelli che sono stati definiti gli «errori» del magistrato inquirente. La fase di questa istruttoria formale non dovrebbe durare a lungo, ma non è da ritenersi nemmeno che si concluda nel giro di pochi giorni.

Infatti, oltre alle posizioni dei tre maggiori imputati, sembra vi siano da esaminare quelle di altri personaggi di minor rilievo, la cui responsabilità non è stata ancora accertata al punto da poter chiedere per loro l'inizio di un'azione penale. Poi gli atti dovranno essere trasmessi una volta alla Procura per la requisitoria, che a sua volta verrà presa in esame dalla sezione istruttoria per la sentenza con la quale — è bene dirlo — la posizione degli imputati potrà essere non solo sanata, ma anche aggravata. Se rispondono alla realtà le indiscrezioni per cui il dott. Sepe ritiene trattarsi di omicidio volontario, non vi è dubbio che la battaglia tra accusa e difesa sarà tra le più violente della nostra storia giudiziaria.

Per ultimo vi è da ricordare che i reati contestati ai tre imputati non rientrano nell'amnistia, ma beneficiano solo del normale condono di tre anni.

S. R.

L'«affare» oggi al Senato

Togliatti e Nenni discordi sull'offensiva antigovernativa - I socialisti proporrebbero una inchiesta parlamentare - Il governo deciso a reagire contro ogni speculazione di parte

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio d'oggi alle 18 al Senato, come annunciò lo stesso presidente Merzagora, si deve aprire la discussione sulle comunicazioni del governo con le quali si annunciano le variazioni intervenute nel Gabinetto con la nomina dei nuovi ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione. Ieri una tale discussione non si fece perchè la seduta fu interamente dedicata alla commemorazione di De Gasperi. Lo statista sarà ricordato oggi a Montecitorio, nella parola di Gronchi e anche qui un'eventuale discussione sulle comunicazioni del governo dovrebbe essere rinviata a domani. Questa discussione a Palazzo Madama prenderà fin dalle prime battute una colorazione politica e si intreccerà con le ultime vicende del caso Montesi. Si prevede che al Senato oggi la questione verrà sollevata probabilmente dal senatore Morandi. Ieri sera, quando si seppe degli arresti di Piccioni e Montagna, Nenni è andato a trovare Togliatti.

Stavano discutendo del modo come svolgere, e in che forma, la battaglia parlamentare sulle comunicazioni del Governo. Nenni era per una discussione sobria e pacata per lasciar tempo all'opposizione di scendere in campo su fatti concreti di Governo e non su una semplice variazione che praticamente non muta la fisionomia stessa del Gabinetto. Togliatti sembrava invece deciso ad attaccare a fondo, a rompere gli indugi. La notizia degli arresti sembra avere deciso le sorti di quel colloquio, facendo pendere la bilancia dalla parte di Togliatti.

E così, con ogni probabilità, quella battaglia si svilupperà in tutta la sua ampiezza a partire da oggi a Palazzo Madama. E quali siano i propositi dell'estrema sinistra, si possono facilmente individuare dall'atteggiamento assunto dai due giornali dell'estrema. Ormai il tiro si sposta più in alto; si mette sotto accusa il Governo tutto intero, da De Caro, che condusse l'inchiesta amministrativa sul caso Montesi, allo stesso Scelba: «Come può restare Presidente del Consiglio chi chiamò alla loro carica, e difese, Pavone e Polito?» si chiede l'on. Ingrao.

I socialisti, tuttavia, non si spingono a tanto, chiedono che il Parlamento approvi un'inchiesta parlamentare «che faccia luce sui torbidi retroscena politici e amministrativi dello scandalo, che colpisca chi deve colpire, che assolva chi non ha colpa. Il solo modo di circoscrivere lo scandalo è quello di far luce su tutto e su tutti, ministri e parlamentari, funzionari e magistrati. E' una necessità che dovrebbe comprendere per prima la D.C. se non vuole essere coinvolta nella responsabilità di alcuni suoi uomini».

E' una via di mezzo, come si vede, fra la posizione oltranzista assunta dai comunisti e una più cauta, comunque più circospetta, dei socialisti nenniani. Il Governo, per conto suo non ha ancora preso posizione decisa. Si sa che l'inchiesta parlamentare fu respinta alla Camera nel luglio scorso quando fu presentata per la prima volta; allora il Governo disse che non si poteva nè si doveva intralciare il corso della Giustizia. E il Parlamento, a maggioranza, fu di quanto avviso. Si può ora considerare che la Giustizia abbia già fatto tutto il suo corso, che, insomma, ora, una inchiesta parlamentare interferirebbe in qualche modo sul potere giudiziario?

Quanto alle accuse indiscriminate che vengono rivolte dai comunisti, il Governo ha già comunque reagito, facendo chiaramente capire che il Governo non si farà travolgere dallo scandalo nel quale vorrebbero trascinarlo i comunisti.

Saragat ha infatti detto: «L'attuale Governo ha assunto fin dal primo momento una posizione di pungolo per la ricerca della verità e fu esso a sollecitare ripetutamente la Magistratura a riaprire le indagini. Non sarà quindi il Governo a dolersi di quanto la Magistratura sta compiendo».

Le dichiarazioni di Saragat costituiscono la più chiara smentita alle voci secondo le quali i socialdemocratici si accingerebbero a uscire dal Governo. A sua volta il Sottosegretario alle Informazioni ha rilevato che la Giustizia ha seguito il suo corso senza interferenze, come dimostrano le decisioni adottate.

p. a. p.

Le odierne quotazioni di BORSA in settima pagina

Il dottor Marcello Scardia sostituto procuratore generale

CRONACA CITTADINA

COLPO DI PISTOLA FRA LE TOMBE DELLA 3ª AMPLIAZIONE

Un colonnello si uccide nel cimitero

Promosso di recente, faceva parte della riserva aeronautica - Due medaglie al valore - Aveva 58 anni e viveva solo in via S. Quintino - Da tempo era malato

Un colonnello di aviazione si è ucciso con un colpo di pistola al capo. Per compiere il tragico gesto ha scelto il cimitero generale. Non ha parenti nè amici; non ha lasciato lettere. Quali sono le cause del suicidio?

La scoperta del corpo già

Il colonnello Tito Bagnoli

esanime è avvenuta questa mattina alle 10, nella terza ampliazione, al campo « primitivo est »: un luogo appartato, dove passa soltanto chi visita le tombe dei sepolti in quel campo, lontano dai viali centrali. Una donna vestita di nero — una madre che di recente ha perso il figlio — si era addentrata stamane, forse in cerca di solitudine, proprio in quella zona: e scorgeva un uomo disteso a terra, a pochi metri di distanza dal muretto. Si avvicinava, pensando che fosse stato colpito da un malore, che l'avesse vinto il dolore per la perdita di una persona cara. Poi si arrestò d'improvviso.

L'uomo era riverso sulla ghiaia, il volto al cielo, gli occhi sbarrati. Nella mano destra stringeva la pistola. Il sangue era uscito in abbondanza da un piccolo foro nero, che spiccava alla tempia destra, ed aveva arrossato il terreno tutto attorno, in un largo cerchio. Riavutasi dallo sbigottimento, la donna corse a chiamare i custodi: intervennero anche agenti del vicino commissariato. Ma non c'era da far altro che constatare le circostanze della morte, avvenuta circa un quarto d'ora prima del ritrovamento. La pallottola della pistola — una « Beretta » calibro 7,65 — l'aveva fulminato attraversandogli il cervello.

L'uomo non aveva in tasca tessere nè documenti di riconoscimento ma era possibile identificarlo in base ad alcune lettere: Tito Bagnoli, di 58 anni, colonnello dell'aeronautica in pensione, abitante in via San Quintino 38.

A questo indirizzo è stato possibile conoscere ben poco di lui. Il Bagnoli era stato promosso colonnello non molto tempo fa, quindi veniva collocato in pensione. Aveva combattuto valorosamente nella ultima guerra mondiale, ottenendo due medaglie al Valor militare, l'una d'argento e l'altra di bronzo. Era rimasto celibe e conduceva vita ritiratissima. Non ha lasciato lettere che svelino il suo dramma, non si è confidato con alcuno. Stamane era uscito all'ora solita; alla portinaia che l'aveva scorto passare sotto il portone era parso in condizioni normali, anche se bianco in volto.

Probabilmente le ragioni del suicidio vanno ricercate in una malattia di cui soffriva da tempo e che aveva contratto durante la guerra in colonia: una malattia del fegato, con crisi periodiche, che lo prostravano. Ma, come ripetiamo, non si tratta che di una congettura: il colonnello si è ucciso senza dare pubblicità al suo gesto, anzi cercando, per compierlo, la zona più appartata del cimitero, tanto che non si è neppure udita l'esplosione mortale.

Ferimento. — Il venticinquenne Giulio Primo è stato medicato all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in 10 giorni, per una forte contusione ad un occhio. Egli era stato colpito da un compagno di lavoro per futili motivi.

Un colpo di fucile contro una finestra

Un colpo di fucile contro una finestra di via Modena 43 è stato sparato ieri da un ignoto cacciatore. Il fatto è stato denunciato al Commissariato Vanchiglia dalla signora Luciana Fea, la quale entrata ieri sera nel suo alloggio si accorgeva che oltre ai vetri frantumati, l'intelaiatura della finestra era perforata da molti pallini di piombo. La polizia sta ora ricercando l'incauto sparatore.

Indotta alla fuga da un giovane contrabbandiere?

Misterioso retroscena nella scomparsa dell'impiegata

La giovane impiegata scomparsa: Rosemma Cassina

Da due giorni manca da casa la giovane Rosemma Cassina, di 19 anni, e la madre angosciata teme che sia stata condotta lontano da Torino da un contrabbandiere di sigarette, noto alla polizia per la sua attività. La povera donna dice che la figlia sarebbe stata addirittura rapita, ma alcune circostanze fanno pensare invece che abbia seguito di propria volontà il contrabbandiere perchè avvilita di trovarsi senza lavoro.

Rosemma Cassina, era impiegata sino ad un mese addietro presso la ditta « Radio Elettra » di via La Loggia 38. Poi dovette restare a casa perchè la madre si era ferita gravemente mentre era al lavoro come operaia nell'interno dello stabilimento « Michelin ». Per una caduta si era fratturata la base cranica ed era rimasta otto giorni tra la vita e la morte dopo che aveva subito un difficile intervento chirurgico. Le sue condizioni erano in seguito migliorate, ma la figlia doveva curare lei e pensare alla sorella minore di 11 anni.

Finalmente lunedì mattina Rosemma si presentò, dopo tanto tempo, alla sua ditta dicendo di poter riprendere l'impiego perchè la mamma era in grado di alzarsi: ma ebbe l'amara notizia che non poteva più essere assunta.

Lentamente uscì dagli uffici della « Radio Elettra » e si avviò verso la sua abitazione: era avvilita. Dopo l'incidente della madre, lei sola rimaneva in grado di guadagnare. Ora anche lei era senza impiego.

La sorella minore, che si trovava sul balcone, la vide soffermarsi incerta davanti al portone. La chiamò, ma Rosemma parve non sentire perchè, senza rispondere, si volse verso via Filadelfia e salì su una vettura tranviaria diretta al centro.

Da quel momento non fu più vista.

Il timore che opprime la madre, sarebbe avvalorato da alcune frasi che la giovane aveva detto qualche giorno prima. Rosemma s'era lasciata sfuggire che piuttosto di esser di peso in casa preferiva andarsene con chi poteva darle da vivere comodamente. Ed aveva anche aggiunto che, se stava bene lei, sarebbe aiutato, seppur da lontano, la madre e la sorella.

L'uomo ricco sarebbe il contrabbandiere che la giovane aveva conosciuto durante l'estate al Florida. Un bel giovanotto sulla trentina che possedeva una bella automobile e spendeva largamente e con lei aveva già dimostrato di essere molto generoso. Rosemma aveva parlato di lui in casa facendo ben capire di esserne innamorata, e la madre è convinta che quell'uomo se l'è portata via.

● Un'altra donna è fuggita dalla sua abitazione di via Mighetti abbandonando il marito. Si chiama Elda Boaretto ed ha 30 anni. Domenica pomeriggio è stata vista recarsi alla stazione di Collegno e salire su un treno diretto verso il confine. Con sè aveva poche migliaia di lire.

Sposata da dieci anni, negli ultimi tempi non andava d'accordo con il marito. Una sua frase forse potrebbe dare la spiegazione della fuga: «Sono stanca di fare questa vita. Voglio farmi una nuova esistenza».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,4
MINIMA	+ 8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media: 11,9; ore 8 di stamane: 10,4; umidità 90%; pressione 732. Cielo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso specialmente in montagna. Venti deboli, temperatura stazionaria.

A mezzanotte a Porta Nuova: assale una giovane donna per rubarle la borsetta

Un rapinatore in fuga catturato a rivoltellate

Poco dopo l'agente si imbatte in un altro individuo che trasporta un sacco di refurtiva - Il ladro scappa in via Sacchi e la guardia è di nuovo costretta a sparare - Il fuggitivo si salva gettandosi dal cavalcavia ferroviario

Il mestiere di guardia notturna, ad essere sinceri, non è ricco di grandi soddisfazioni: capita di rado un bel « lavoro » di cui valga la pena di parlare; di cui, soprattutto, parlino i giornali. Ma qualche volta, quando uno meno se l'aspetta, viene il momento che il mestiere sconfina nell'avventura. Occasioni rare: e tanto più raro il caso della guardia notturna Faustino Capra, che, nella stessa notte, con il suo coraggioso intervento, ha mandato a monte due diverse imprese della delinquenza.

Il Capra si trovava verso le mezza in via San Secondo e si apprestava a compiere il solito giro di perlustrazione nella zona, così scarsa di imprevisti, ed interminabile. Ma d'un tratto — aveva appena svoltato l'angolo con corso Stati Uniti — scorse di lontano qualcosa che attirò la sua attenzione professionale. Un paio di isolati più avanti un uomo stava a parlare con una ragazza; poi d'improvviso le mise un braccio attorno alle spalle, come se stesse per baciarla, e si piegò su di lei.

La scarsa illuminazione non permetteva di vedere chiaramente che cosa avveniva, ma il Capra ebbe la netta impressione che si trattasse di un bacio assolutamente fuori del consueto: tanto è vero che la donna si divincolava con estrema energia. La guardia cominciò a correre e subito i suoi sospetti furono confermati: la ragazza allontanò da sè l'uomo con una spinta e cominciò ad urlare: « Al ladro, al ladro! ».

Poi tutto avvenne in un attimo. L'uomo si lanciò in rapidissima fuga lungo via San Secondo: la guardia gli si buttò alle calcagna e, per spaventarlo, esplose un colpo di pistola: al che l'altro si gettò lungo e disteso per terra, dove si lasciò docilmente ammanettare.

Pochi minuti dopo, al commissariato di P. S. di San Secondo, si poteva ricostruire quanto era avvenuto. Il rapinatore mancato si chiama Antonio Grimmi, ha solo 18 anni ed abita in via Basil. Ieri sera si era appostato in attesa di qualche preda e gli era capitata la signorina Giulia Tomasi, di 27 anni, abitante in via Accademia Albertina 27. L'aveva avvicinata con un pretesto qualsiasi, il solito: « Signorina, permette che l'accompagni? ». Poi, al rifiuto della donna, era passato all'azione, e, stringendola a sè e cercando di impedirle di gridare, aveva tentato di strapparle la borsetta. Ma la Tomasi si era difesa e l'intervento della guardia notturna aveva fatto il resto, portando il giovane rapinatore nelle mani della polizia.

Così, poco prima delle tre, il Capra poteva uscire, soddisfatto del dovere compiuto, dagli uffici del commissariato ed avviarsi a riprendere il giro per il rione. Ma la sua laboriosa notte non era ancora finita. All'angolo di corso Sommeiller con corso Re Umberto, ecco un tizio che faticosamente spinge una bicicletta su cui ha collocato un sacco grosso e bitorzoluto. L'ora ed il veicolo sono altamente sospetti. Per la seconda volta, la guardia notturna impugna la pistola e lancia il suo tonante: « Alto là! ».

L'altro pianta sacco e bicicletta e si dà a correre verso via Sacchi, la guardia dietro. L'inseguimento si prolunga fino alla sommità del cavalcavia; poi, vedendo che l'altro — un tipo giovane, agile come un cervo — guadagna terreno, l'agente dell'ordine spara uno, due colpi di rivoltella. Il risultato è inatteso. Il ladro spicca un balzo, scavalca al volo il parapetto, sprofonda nell'oscurità. Sembra che sia stato inghiottito, anzi la guardia teme per un attimo che si sia buttato fra le rotaie. Ma in quel punto le arcate del cavalcavia cedono già il posto alla scarpata: evidentemente il fuggiasco si è lasciato rotolare lungo la ripida discesa ed è già scomparso fra le case che guardano la ferrovia. Comunque alla guardia è rimasto fra le mani, come spoglia della sua seconda impresa, il bottino: un sacco pieno di tubi di piombo, rubati chissà dove.

Esplode uno scaldabagno

Un intero caseggiato è stato messo a rumore stamane alle 8 per lo scoppio di uno scaldabagno. Il fatto è accaduto nell'alloggio della signora Maria Fasini in Farina di 64 anni abitante in via Carisio 4. La donna aveva acceso lo scaldabagno quando all'improvviso per cause non ancora accertate l'apparecchio è scoppiato fragorosamente. Un calcinaccio staccatosi dalla parete in seguito all'esplosione colpiva la Farina al capo ferendola. La poveretta doveva ricorrere alle cure di un sanitario.

TRATTO IN SALVO DOPO QUATTRO ORE

Prigioniero in un pozzo

Un operaio precipita di notte nella voragine e rischia di morire nella melma

Una paurosa avventura ha vissuto questa notte il magazziniere Mario Tessari, di 34 anni di Avigliana. Caduto in un pozzo profondo otto metri, è rimasto per oltre quattro ore aggrappato a una sporgenza, rischiando di soffocare nella fanghiglia che colmava il fondo.

Questa notte alle 3 il Tessari, che abita in una baracca dell'impresa Rigoni, in piazza del Popolo ad Avigliana, si alzò dal letto, colto da una leggera indisposizione. Uscì all'aperto e nel buio finì sulle assi che coprivano l'apertura di un pozzo. Sotto il suo peso, il legno fradicio cedette e con un grido il magazziniere precipitò nella voragine. L'alto strato di melma che copriva il fondo attutì la caduta e il Tessari, che non aveva perduto conoscenza, potè aggrapparsi convulsamente a un pioto di legno infisso nella parete. Rimase in quella posizione fino alle 7,30 lottando contro la stanchezza per non lasciare la presa e finire nel fango che di certo lo avrebbe soffocato. All'arrivo degli operai del cantiere, il malcapitato ha potuto essere salvato.

Echi di cronaca

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto, Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri, Pensionato per Scuola Media Governativa parificata. Anno 70. Via Maddalena Cristina 53, Torino 31-234. Programmi

MOBILIFICIO ORAF in RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Protagonista d'un penoso dramma il laureato di via Sacchi arrestato per rapina

La pazzia gli ha creato una doppia personalità

Da un anno fingeva con la moglie di essere a capo di una redditizia impresa - Durante i bombardamenti era rimasto sepolto in una cantina e la sposa, sotto i suoi occhi, aveva perso un braccio

L'aggressore di via Pietro Micca è stato arrestato, come si sa, ed in circostanze particolarmente strane: è di ieri la notizia che si tratta del dottor Augusto Tacconis, di 40 anni, finora ritenuto irreprensibile uomo d'affari. Riconosciuto dalla vittima — la signora Maria Manzoni in Beccaria, a cui aveva spezzato una mano per rapinarla, lungo le scale di via Pietro Micca 9, della borsa con un milione — è stato lungamente inseguito per le vie del centro, identificato grazie al suo fortuito incontro con una terza persona che scambiò con lui un fuggevole cenno di saluto e quindi tratto in arresto a casa sua, in via Sacchi 4.

Questo in sommo resoconto dei fatti come si sono svolti l'altro giorno; ma non tutto è ancora chiaro nella vicenda che è giunta così drammaticamente al suo epilogo.

Il dott. Augusto Tacconis viene da un'ottima famiglia: il babbo era farmacista, gli aveva lasciato, in tanti anni di lavoro, quella che allora poteva essere considerata una vera fortuna. Ma la guerra rovinò la famiglia: l'inflazione, alcuni investimenti non oculati, polverizzarono il patrimonio. Il dott. Tacconis ebbe a subire dalla guerra ben altre avventure. Si trovava colla moglie in una casa di via Piffetti, durante un bombardamento, quando lo stabile venne colpito e crollò seppellendoli entrambi sotto le macerie. La moglie — la signora è di origine svizzera — riportò alcune ferite lievi, da cui guarì presto; il Tacconis ne uscì invece con un vero e proprio trauma psichico.

Fu chiamato sotto le armi; rivestì la divisa degli alpini e raggiunse il grado di capitano, combattendo in Albania. Durante gli ultimi giorni della guerra si trovava in Liguria, quando il destino gli inflisse un altro colpo, più terribile dei precedenti. Viaggiava in camion con la moglie, quando l'automezzo fu sorpreso da un aereo americano e mitragliato. Il Tacconis ebbe ferito un piede; la moglie, un braccio — il destro — nettamente staccato, all'altezza della spalla, da una pallottola.

Probabilmente questo nuovo episodio diede il colpo di grazia alla ragione del dott. Tacconis, già vacillante per i colpi ricevuti in precedenza. Rimase esternamente qual era sempre stato, ma la mente ormai era offuscata, e senza rimedio.

Cessata la guerra, ottenne un impiego presso un'importante ditta torinese; fu licenziato per irregolarità amministrative più di un anno addietro. Da quel giorno visse una doppia vita, costruita in tutti i particolari, come in una finzione scenica perfettamente architettata. Disse alla moglie che aveva trovato una sistemazione più lucrosa della precedente, in un'impresa con un socio. Usciva di casa tutte le mattine alla solita ora, rientrava per pranzo, tornava ad andarsene nel primo pomeriggio, rincasava alla sera, in apparenza stanco per il lavoro compiuto. Ma l'impresa ed il socio non sono mai esistiti che nella sua fantasia allucinata; tutta la commedia è stata recitata per più d'un anno.

Ora il quesito che si presenta agli indagatori è appunto questo: come è riuscito a campare in tutto questo tempo il Tacconis? Come ha provveduto al sostentamento della moglie e del piccolo Guido, di 4 anni? Si sa che l'ex-capitano degli alpini ha contratto numerosissimi debiti, taluni dei quali cospicui, con la maggior parte dei parenti e degli amici; ma si sospetta pure che la aggressione ai danni della signora Beccaria non fosse la prima da lui compiuta.

La morte nel laghetto

La vecchietta annegata ieri pomeriggio in un laghetto della Pellerina, dove l'acqua è alta non più di 30 centimetri, è stata riconosciuta oggi dai familiari: è Antonietta De Ro vedova Alfago, di 79 anni, abitante in via Baveno 3. Resta l'interrogativo: disgrazia o suicidio? (foto Moisio)

Un'inchiesta sull'odissea della giovane madre di Orio

Si è conclusa stamane l'inchiesta dell'Autorità sanitaria provinciale sull'odissea di una giovane donna respinta successivamente da tre ospedali in cui aveva chiesto di essere ricoverata mentre stava per dare alla luce un bambino. Sono noti i particolari della penosa vicenda. La signora Paolina Boerio di 26 anni, da Orio Canavese, il paese in cui è scoppiata l'epidemia di tifo, si presentava domenica ad un ospedale torinese perchè colta dai primi sintomi del parto.

I sanitari non la ricoveravano, consigliandola di cercare assistenza presso un altro ospedale. Dopo inutili tentativi presso altre due cliniche, la donna ritornava a casa e finalmente era accolta nell'Ospedale Civile di Ivrea, dove dava alla luce una bambina. La Prefettura, informata sull'accaduto, incaricava il medico provinciale, dott. Colla Ramusino, di compiere un'inchiesta. Il funzionario ha interrogato i medici di Ivrea e quelli dei tre ospedali torinesi e stamane ha consegnato personalmente al Prefetto una dettagliata relazione sull'esito dell'indagine.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

MA	FI	ZA	GLIA	DI
ANF	TEL	È	OSA	RE
LA	LA	DI	ZA	BEN
CA	TÀ	A	RE	SOO
DI	PA	PRI	CA	LA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Garland Pollard.

Soluzione del gioco precedente

La frase celata: 1. deRIDE; 2. ebBENE; 3. CHIeRI; 4. DELUso; 5. aLTura; 6. lIMOne: « Ride bene chi ride l'ultimo ».

Morto l'elettricista precipitato da un palo

All'ospedale di San Vito è morto stamane l'operaio Alberto Berretto, di 35 anni. Egli era precipitato da circa 6 metri d'altezza mentre lavorava su un palo della linea telefonica. Nella caduta aveva riportato la frattura della 5ª e 6ª vertebra cervicale. La notte scorsa sono sopravvenute complicazioni interne per cui il poveretto è deceduto.

Vittima di disgrazia la ragazza di via Medici

La ragazza investita a mezzanotte dal pullman « D » in via Giacomo Medici si è rimessa stamane dal forte choc ed ha potuto essere interrogata dalla polizia. La giovane, Maria Veglia, di 20 anni, abitante in corso Giulio Cesare 31, ha narrato di aver fatto per attraversare all'improvviso la via, senza accorgersi dell'arrivo dell'autobus.

Avvelenata dal sonnifero

Una giovane donna è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata per una grave forma di avvelenamento. La poveretta — Caterina Lucciotto di 28 anni abitante in via Cappelli 40 — da tempo ammalata, ieri sera aveva ingerito una forte dose di sonnifero.

Autolinee SADEM
per il CASINO DE LA VALLÉE
SAINT VINCENT
con AUTOPULLMAN DI GRAN TURISMO
da TORINO ore 14 (feriale) ore 14,30 (festivo) ore 19,30 (giornaliero)
da ST. VINCENT ore 20 (giornaliero) ore 23 (festivo) ore 2 (giornaliero)
Partenze, prenotazioni posti, biglietti, presso: Ufficio CIT, v. Buozzi 10 - Agenzia FIBPI, p.za C. Felice 55.

FIAT ELETTRODOMESTICI ANCHE A RATE CAVICCHIOLI TORINO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Nessuna cambiale in Banca. Tessuti, impermeabili, cappotti calzature ecc. uomo signora e ragazzi. FAST, v. S. F. Assisi 31
ARREDAMENTI	pronti a contanti: camere 78.000, sale 85.000, tinelli 38.000, salotti. Via Montevideo 4. Succ. Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telef. 779-759
CUCINE	Economiche - Nessuna cambiale in Banca F.A.S.T. - Via San Francesco d'Assisi, 27 Telefono 528-989
CUCINE	gas, lavatrici, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere; primarie marche, cambi, manutenzioni, assortimento, prezzi migliori. Concession.: Bricco, corso Vittorio 86
FRIGORIFERI	BOSCH, negozio famiglia, garanzia 5 anni, qualità, manutenzione, ricambi originali, verniciature. Conc. Torino: Bricco, corso Vittorio 86 (monumento)
GIACCHE	PELLE - Nessuna cambiale in Banca - F.A.S.T. - Via San Francesco d'Assisi, 31 Telefono 528-989
IMPERMEABILI	Nessuna cambiale in Banca F.A.S.T. - Via San Francesco d'Assisi, 27 - Telefono 528-989
MACCH. CUCIRE	Kraysler, Pfaff, altre marche, ecc. mobiletti, compra, vendo, cambio, ripara, noleggio. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 40-077
MOBILI	ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 15 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Tinelli - Cucine — Prezzi di fabbrica
MOBILI	CASABELLA - Vasta Esposizione Rateazioni - Sostituzione mobili usati Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107
MOBILI	Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 38 bis, Magazzini via Principe Amedeo 28. Vasto assortimento
MOBILI	MOBILIFICIO BILLI Via S. Anselmo, 1 angolo corso Vittorio Vasto assortimento matrimoniali - pranzo tinelli - cucine comuni e di lusso
MOBILI	MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Rongiastro 1 Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi
PALETOTS	Nessuna cambiale in Banca - F.A.S.T. Via San Francesco d'Assisi, n. 27 Telefono 528-989

L'INFIAMMAZIONE DELLA PROSTATA

Giunti alla cinquantina, molti uomini sono afflitti da bisogni frequenti ed imperiosi di urinare, da bruciori del canale uretrale, da fitte dolorose e da ritenzione d'orina per sofferenze alla prostata.

A questi disturbi si oppone con successo la cura magnesiaca a base di MAGNOGENE.

Tutti i disturbi diminuiscono e possono cessare rapidamente.

Riprendono le energie e negli operati si constata un notevole ripristino delle forze.

Il MAGNOGENE, in confetti e supposte, è in vendita presso tutte le Farmacie.

Un Opuscolo illustrativo viene spedito gratis e franco a chi ne fa richiesta al Laboratorio Chimico Farmaceutico E. Granelli, Via Castelvetro, 17 - Milano. - Specificare Opuscolo.

IMMINENTE A TORINO
CINEMASCOPE
TRE SOLDI NELLA FONTANA

RAI - Radiotelevisione Italiana
Questa sera alle ore 21 alla Televisione
UN, DUE, TRE
Varietà Musicale
Presentazione di Ugo Tognazzi e di Raimondo Vianello

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15
ULTIMO SPETTACOLO di
XAVIER CUGAT
il re della rumba e la sua grande orchestra

LUX
Il maestro di Don Giovanni
con ERROL FLYNN
GINA LOLLOBRIGIDA

ASTOR
Il colossale documentario Titanus in technicolor
India favolosa

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI
Un magnifico technicolor
AMORE PROVINCIALE
con JANE POWELL
FARLEY GRANGER

Hollywood - Nazionale - Principe
Un avventuroso e drammatico technicolor della Paramount
I deportati di Botany Bay
con ALAN LADD
J. MASON - P. MEDINA

EL TROCADERO
Siamo lieti di comunicare alla distinta Clientela l'apertura del locale stasera alle ore 21. Apre la stagione 1954-55 il complesso attrazioni Zordi.

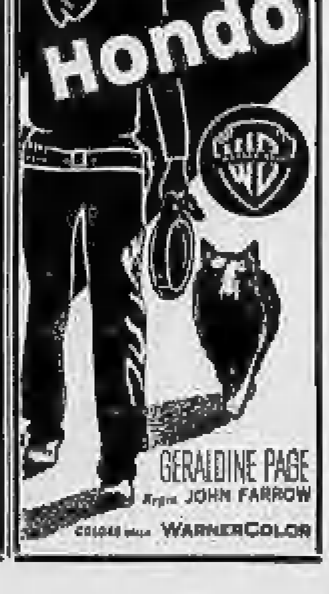
DANSE HOLLYWOOD
La Direzione ha il piacere di annunciare all'affezionata Clientela la riapertura della Sala Danze domani alle ore 21
COMPLESSO GINHI
Canta Pino Aurora e E. Costonua.

MASSIMO
OGGI
« Metro Goldwyn Mayer » presenta
IL PAGLIACCIO
con
RED SKELTON
JANE GREER
TIM CONSIDINE

STATUTO
OGGI
GARY COOPER
INGRID BERGMAN
nel capolavoro Warner Bros
SARATOGA

OGGI al DORIA

PROSSIMAMENTE



Vacanze in Italia

Capitammo a Riccione verso il venti di agosto e ci sembrò di essere all'estero. Molti milanesi e bolognesi se n'erano andati e la maggior parte dei villeggianti era formata da schiere di svizzeri, austriaci e sudditi della Germania occidentale. Per le strade e sulle spiagge era tutto un incrociarsi e un rimbalzare di aspre favelle teutoniche. Nelle vetrine vi erano cartelli scritti in tedesco, ai muri erano appiccicati manifesti scritti in tedesco. Le auto pubblicitarie circolavano per i viali lanciando dagli altoparlanti, all'inizio di ogni filastrocca, un «Achtung! Achtung!» severo ed ammonitore. «Siamo stati occupati un'altra volta», disse mia moglie.

In pensione ci trovammo ad essere in condizioni di manifesta inferiorità numerica: voglio dire che eravamo due italiani contro quindici o sedici stranieri. Lì per lì restammo sconcertati, ma poi ci abituammo: anche se qualcuno di loro, a tavola, digeriva rumorosamente senza chieder scusa, anche se quando andavano al gabinetto lo occupavano per un'ora di seguito, erano tuttavia eccellenti persone e non davano altri fastidi.

Accanto a noi mangiava una famiglia di Lucerna, padre, madre e una figlia di vent'anni, Frida. La ragazza era alta, troppo formosa, con un principio di doppio mento: ma aveva gambe splendide e lo sguardo chiaro, infantile. La madre era una donna energica, rossiccia di capelli, con il volto quadrato e gli occhiali: diceva di aver quarant'anni, però ne dimostrava almeno dodici di più. Il padre, dal canto suo, non aveva età: era sempre in giacca, camicia, cravatta e pantaloni corti e taceva sempre; quand'era a tavola e aspettava una portata, teneva le mani sulle ginocchia e lo sguardo basso, sulla tovaglia, e non apriva bocca, e così — immobile e tutto raccolto in se stesso, con la faccia rugosa e impenetrabile — pareva una mummia. Al contrario la madre era molto loquace e chiacchierava volentieri con noi, esprimendosi in un linguaggio di sua invenzione, ma abbastanza comprensibile. Ci disse che veniva in Italia dal 1932 e che amava l'Italia e ne lodava incondizionatamente i paesaggi meravigliosi, la cucina, il vino. «Vostro vino» ripeteva ad ogni pasto sollevando il fiasco di Verdicchio o di Albana o di Lambrusco, «non è vino, è acqua santa!».

Ma il suo giudizio sugli italiani non era altrettanto favorevole. Quando parlava degli italiani scuoteva il capo.

«Italiani poco seri — diceva — italiani molto frivoli».

Secondo lei noi eravamo, in blocco, non degni di eccessiva fiducia, non corretti, non equilibrati, scarsamente consci dei doveri della vita familiare e sociale, propensi all'ozio e alle follie, nemici dichiarati dell'ordine e del lavoro metodico ed intensivo. Mia moglie ed io, naturalmente, la controbattevamo, ma era fatica inutile. O non capiva o fingeva di non capire, cosa molto più probabile. Mormorava in fretta: «Sì..., sì...» e intanto continuava imperterrita nelle sue accuse, mescolando velocemente parole ed espressioni di lingue diverse, e ogni volta dalle accuse contro gli italiani passava alle lodi per i suoi connazionali: in Svizzera, diceva, nessuno ruba, nessuno ammazza, nessuno tradisce, i bambini vanno a coricarsi alle sette, i grandi alle nove, in Svizzera tutti sono scrupolosi, puntuali, organizzati, disciplinati, non ci sono poveri, non ci sono fannulloni, in Svizzera tutto è bello, tutto va bene, come un immenso, lucido orologio. «Che noia» diceva mia moglie fra i denti, «la Svizzera sarà un paese ammirevole, ma t'immagini che strazio abitarci?».

Un giorno domandai alla signora se le sarebbe spiaciuto un matrimonio fra la sua Frida e un italiano. Diventò rossa e rispose:

— Italiani mariti pessimi, italiani corridori di altre donne...

Cioè, secondo lei, noi passavamo il nostro tempo in un solo modo: guardando le donne, correndo dietro alle donne, anche se sposati. Mai la sua Frida sarebbe stata la vittima di un italiano vanesio, incostante e sensuale. Frida era una ragazza educata con rigidi principi, una ragazza morale e saggia, con la testa saldamente piantata sul collo. Terminate le scuole e conseguito un diploma, si sarebbe certamente sposata: ma a Lucerna, e il fidanzato era già pronto, un amico di famiglia, insegnante di agraria, un uomo di trentanove anni, calmo e riflessivo.

Frida ascoltava e sorrideva, allungando un poco il labbro inferiore e piegando vezzosamente il capo da una parte, com'era sua abitudine. Il padre invece non interloquì: mangiava e beveva, sempre con gli occhi bassi; fece due o tre volte «Ah, ah...», ma non aveva parlato, si era semplicemente schiarito la gola.

— Da noi — concluse con forza la signora — uomini sposati mai interessarsi di altre donne!

— Il guaio è — disse ancora mia moglie fra i denti, guardando le «mummie» — che hanno l'aria di non interessarsi neppure delle proprie...

Nei giorni seguenti ci accorgemmo che la giovane Frida non sembrava affatto condividere gli sdegni della madre nei confronti degli uomini italiani. Girava per i vialetti e i sentieri di Riccione in compagnia di robusti giovanotti in zoccoli e calzoncini corti: ma soprattutto si faceva vedere assieme a Carletto. Era questo Carletto un tipo conosciuto da Cattolica a Viserba, un romano che, ogni anno, d'estate, arrivava a Riccione e senza un soldo in tasca riusciva a restarci da giugno alla fine di settembre: quale fosse il suo metodo non era chiaro, comunque a Riccione si sosteneva che vivesse di scrocco, fidando nella riconoscenza di signore svizzere e tedesche scese dalle Alpi con l'incauto ma fermo proposito di sperimentare la vantata galanteria degli italiani. Carletto, in realtà, era un bel ragazzo, con i capelli neri corti e pettinati in avanti, gli occhi celesti, il corpo muscoloso bruciato dal sole: in spiaggia circolava con uno slip «imitazione leopardo», di sera era completamente vestito di bianco, come un gelataio. Per fumare le «Alfa» usava lunghissimi bocchini. Per recarsi nei ritrovi notturni si serviva di una sgangherata bicicletta da donna, tolta a prestito. Sapeva nuotare e ballare e far la corte alle straniere in modo eccezionale: d'altro non s'occupava.

Qualcuno, in pensione o sotto la tenda, parlò alla madre di questa amicizia assidua. Ma la madre alzò le spalle ed esclamò con superiorità:

— Italiani tutti Casanova, però Frida ragazza modello, allevata rigidamente, già fidanzata. Frida fortezza inespugnabile. Niente da fare con Frida.

Ma la signora peccava di ottimismo. Scoprimmo più di una volta la figlia che si lasciava abbracciare e baciare da Carletto dietro le cabine o lungo i muri delle ville, nelle sere di luna. Tuttavia non ci si aspettava che la vicenda finisse in maniera così clamorosa. Il 9 o 10 settembre, rincasando dalla spiaggia, trovammo la pensione in subbuglio. La signora svizzera, nell'atrio, strillava in tedesco e pareva colta da un accesso di follia. C'era un maresciallo dei carabinieri attaccato al telefono e, attorno, la direttrice della pensione, i clienti, le serve, tutti con facce sbigottite. Ci informarono che Frida, dopo aver preso una borsa di roba e alcuni biglietti da mille, era fuggita con Carletto: la coppia era stata vista salire su di un treno, ma non si era ancora riusciti ad accertare su quale. La signora gridava in tedesco nelle orecchie del maresciallo e il maresciallo rispondeva: «Non capire, non capire». In un angolo il marito si sventolava con il cappello di paglia, non moveva un muscolo della faccia e mormorava soltanto di quando in quando e con estrema correttezza: «Oh!».

Le ricerche si estesero verso Bologna e Milano. Fu avvertita la questura di Roma. Ma di Frida e di Carletto non si ebbero notizie che la mattina dopo. Arrivò una telefonata da Ancona ed era Frida che parlava. Aveva un tono straordinariamente dolce e, poiché i suoi genitori erano andati in macchina al comando dei carabinieri di Rimini, pregò la direttrice della pensione di avvisarli che stava benissimo e che era felice: si trovava con Carletto in un albergo di Ancona, dove aveva trascorso la notte. Due ore più tardi la direttrice, con le cautele del caso, riferì la telefonata alla madre e la madre partì subito per Ancona, aggrappata al volante, con il maresciallo al fianco che le raccomandava prudenza e il marito seduto dietro, che sembrava immerso in gravi pensieri o in profondo sonno.

Tornarono da Ancona nel tardo pomeriggio. Il maresciallo portò Carletto in caserma. Carletto non protestava e aveva un'aria imperturbabile, molto distaccata e molto signorile, tutto vestito di bianco, con l'eterno bocchino fra le labbra. Frida giunse in pensione scortata dalla madre: il suo viso era languido e raggiante al tempo stesso. Si udirono grida concitate e pianti e voci di protesta scendere dalla loro camera. A tavola la ragazza non c'era e la madre annunciò che avrebbe sporto denuncia e avrebbe fatto condannare il «bruto»: disse che si sarebbe rivolta addirittura all'ambasciatore svizzero in Italia. Invece non successe nulla di tutto questo. Evidentemente la signora si convinse che era impossibile estinguere la passione divampata nel cuore di Frida: e considerò anche la spiacevole eventualità che la ragazza entro nove mesi avesse un bambino senza avere un marito. Perciò venne a patti e ventiquattro ore dopo Carletto riacquistò la libertà. Fra il giovanotto e la signora e Frida intercorsero lunghi colloqui nella camera della pensione: il padre non vi partecipava, sedeva in giardino, sotto gli alberi, e leggeva il giornale.

Non si conobbe con precisione l'esito dei colloqui, ma risultò che, dinanzi alle affermazioni di Carletto di voler riparare al fallo e dinanzi alle suppliche ardenti della figlia, la signora si arrese e i due ebbero l'autorizzazione di frequentarsi con l'obbligo, però, di un matrimonio a breve scadenza: dopo di che Carletto si sarebbe recato a Lucerna, a vivere in casa della moglie e a lavorare nello stabilimento del suocero.

Non so se questa versione fosse più o meno rispondente alla verità. Sta di fatto che quando l'altro giorno partimmo da Riccione e andammo un'ultima volta sulla spiaggia, mia moglie mi toccò col gomito e disse: «Guarda». Io guardai e vidi Carletto disteso in riva al mare, con la testa appoggiata sulle gambe di Frida. Entrambi apparivano beati. A due passi di distanza vi erano i genitori di lei, seduti sulle sedie a sdraio. Il padre dormiva con il cappello sulla faccia. La madre lavorava a maglia e ogni tanto, al di sopra delle lenti, dava un'occhiata a Carletto e gli sorrideva.

Ugo Buzzolan

Una recente fotografia del principe Jussupoff, nipote dello Zar

FELICE JUSSUPOFF, IL FANTASMA DEI PRINCIPI MEDIOEVALI

In sogno l'uccisore di Rasputin scoprì il ladro dei suoi gioielli

Il fedelissimo dello Zar, l'uomo che ispirò film e romanzi, trascorre la vecchiaia presso Parigi - Era miliardario: ora l'unica ricchezza è una villetta gremita di ricordi - Ma le ammiratrici gli dedicano ancora poesie d'amore

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

Ai diamanti si ispirano i capitoli più appassionanti di quell'appassionante romanzo che è la vita di Jussupoff, l'«ultimo principe».

Fuggendo le fiamme della rivoluzione che avevano sconvolto la sua terra e trucidato la maggior parte dei suoi congiunti, l'«ultimo principe» riuscì unicamente a salvare una cassetta colma di gioielli doppiamente preziosi, per il valore intrinseco e perché avevano appartenuto a personaggi famosi. Sbarcando a Londra, prima tappa dell'esilio, egli ravvisava in quel tesoro la sua estrema speranza, la speranza di assicurare un relativo benessere a sé, alla moglie, alla figliuoletta ed ai domestici che li avevano fedelmente seguiti.

Jussupoff, nell'età giovanile

Il dogma, che gli era stato instillato coll'educazione, che recherebbe un'offesa al personale di servizio ed agli amici chi dubitasse di loro, gli impedì di chiudere cassetti ed armadi... per cui non sorprende che, un brutto giorno, mentre ancora stava trattando la vendita con gli orefici, il nostro principe rimanesse pietrificato scoprendo la sparizione dei gioielli.

Dopo che per vari giorni si era tormentato disperatamente, una notte fece un sogno... Un suo connazionale, un musicista, sfuggito ai pari di lui alla rivoluzione, ed al quale aveva amichevolmente aperto la sua casa, si aggirava nel suo studio, frugava negli armadi e se ne andava silenziosamente dopo avere gettato in una borsa perle, rubini, brillanti, smeraldi, zaffiri.

Destandosi dal sogno «rivelatore», il principe telefonò al musicista pregandolo di accorrere subito da lui. Costui, nonostante l'ora notturna, obbedì... E, appena comparve davanti al principe, gli si gettò in ginocchio, gli baciò le mani, confessando, fra i singhiozzi, che aveva venduto i gioielli a dei mercanti indiani di cui non avrebbe saputo fornire nemmeno il nome.

Al derubato non restò che confondere le proprie lacrime del perdono cristiano con quelle di rimorso del ladro. Il quale, però, ogni anno, finché vivrà, nel giorno di Natale, rinnoverà al principe i suoi auguri riconoscenti.

Singolari offerte

Perduta l'ultima sua ancora di salvezza, si profilò allora il calvario di affliggenti rinunce; si improvvisò artigiano, commerciante, tentò le più svariate professioni; dai grandi alberghi scese in una stanza ammobiliata, non interrompendo tuttavia mai le assiduità con il bel mondo cosmopolita.

Un giorno, un marajà lo volle proprio ospite nel castello che aveva affittato nei dintorni di Londra: gli fece indossare una tunica di seta coperta di gemme, mise ai suoi piedi uno scrigno che riverberava la luce di cento diamanti grossi come noci: «tutto questo è vostro insieme ad altri tesori che mi affretterò ad offrirvi, se mi seguirete in India — esclamò il marajà. — Sono venuto in Europa appunto perché un santo anacoreta mi ha avvertito che avrei raggiunto la felicità qualora fossi ritornato nel mio regno al fianco di un amico di cui mi ha fatto il ritratto... Il vostro ritratto. Seguitemi... avrete finito di rimpiangere gli splendori che avete perduto».

Il marajà per vari giorni circuì l'esule e ramingo principe ricorrendo perfino a delle minacce, ma quegli respinse la tentazione.

Jussupoff fotografato sulla porta della sua villetta ad Auteil

Andò a tentare la fortuna a New York. Appena sbarcato nella metropoli americana, riceve la visita di un avvocato che a bruciapelo gli propone di diventare il padre di un figlio che una miliardaria desidera avere da lui: «La mia cliente — dichiara l'avvocato — non pone alcun limite al prezzo che vorrete chiedere. Ho in proposito istruzioni precise ed un assegno già firmato, sul quale voi apporrete la cifra che reputerete degna della vostra offerta».

«Un milione di dollari!», risponde il principe e, all'avvocato, che ha già estratto dal portafogli l'assegno, getta una sonora risata e lo congeda.

Poche sere dopo, nella stessa New York, un'altra miliardaria, si appaga di molto meno: invita il principe e la moglie (una granduchessa della casa imperiale) ad una grande festa in loro onore. Quando i due ospiti avanzano nel salone da ballo, affollato dai componenti dell'alta società, la padrona di casa è assalita da un imbarazzo e da tale commozione, che annuncia ad alta voce: «Il principe e la principessa Rasputin!».

Si può immaginare come, il giorno dopo, tutta la stampa della «City» denunciasse a caratteri di scatola la insuperabile «gaffe» della miliardaria che aveva confuso il nome del giustiziato con quello del giustiziere.

Negli anni del primo dopoguerra, infatti, tutti, in Europa come in America, si erano gettati avidamente sull'istrionico «santone» che con i suoi esorcismi aveva incatenato la famiglia imperiale russa e sulla drammatica espiazione fattagli subire da un gruppo di congiurati, guidati dal principe Felice Jussupoff. Il quale sognava le follie più aristocratiche: gigantesco, snello come un giunco, attirava gli sguardi sul suo viso ieratico, pallidissimo, illuminato da piccoli occhi incavati e pungenti. Tutti poi cercavano di interrogare quelle sue mani affilate, esangui, che dopo avere predisposto l'agguato, avevano colpito alle tempia Rasputin e quando questi era sopravvissuto e al veleno e alle rivoltellate l'avevano gettato nella Neva.

In un mondo che oggi negli «aristocratici» si è assuefatto a vedere dei mostri di stilizzata mondanità, Felice Jussupoff risveglia lo spettro dei principi medioevali, che, segnatamente nelle steppe dell'Oriente, trionfavano degli eventi con uno spirito avventuriero che non escludeva né prepotenze né delitti.

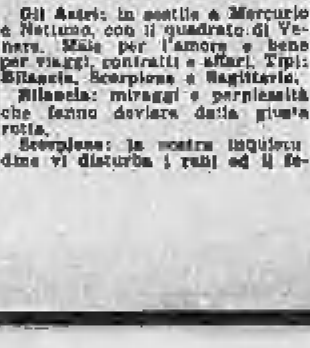
Quest'ultimo «boyaro» della tradizione dei Romanoff ai quali la ragion di Stato insegnava a misurare la vita dei sudditi (fa eccezione Nicola II, vittima della propria rassegnazione) da trentott'anni sopravvive alla orrenda vendetta che compì, «per volontà di Dio e per salvare la Santa Russia degli czar».

Dalla Neva alla Senna

Da trentott'anni, la leggenda si è impadronita di lui ed ha ispirato racconti, romanzi, drammi, films. Ormai è giunto sulla soglia della vecchiaia. La sua unica ricchezza è una villetta che respira il clima della Senna, un clima tanto diverso dalla Neva degli czar come dalla Neva dei Sovieti. Chiudendo il libro delle sue memorie che ha intitolato «In esilio», si chiede se gli sarà consentito di dare ad un nuovo libro il titolo «Dopo l'esilio». Egli non spera più e si rifugia nel dolce conforto della famiglia — è già nonno di una bimba che abita a Roma — ed in quello delle amicizie che ha disseminato in ogni angolo della terra.

Da una ammiratrice, Felice Jussupoff ha ricevuto questo madrigale che vorremmo raccomandare a quanti perdono con l'avanzare dell'età ogni rosea illusione: «Oggi, mi dite, avete sessant'anni. L'avevo dimenticato, grazie di avermelo ricordato - Ché la vivacità della vostra intelligenza e la tenerezza del vostro cuore - Avrebbero potuto lasciarmi a lungo nell'errore. - Dunque, voi avete sessant'anni! - Come vi sono grata di non averne trenta! - Io sarei innamorata e voi sareste scontento - E non godrei nella mia mezza-felicità - Nè di tutta la vostra intelligenza né di tutto il vostro amore. - Voi avete sessant'anni e tutto vi è permesso. - I giovani innamorati come i vecchi amici - ...Con voi, sempre, si può ridere o piangere. - Voi sapete perdonare, perché sapete capire - La ragione che fortifica, la bontà che intenerisce. - Vivono insieme nel vostro cuore...».

Carlo Richelmy



Gli Astri: in sestile a Mercurio e Nettuno, con il quadrato di Venere. Male per l'amore e bene per viaggi, contratti e affari. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: miraggi e perplessità che fanno deviare dalla giusta rotta.

Scorpione: la vostra inquietudine vi disturba i reni ed il fegato. Moderatevi e controllatevi mentre siete in tempo.

Sagittario: non vi tradite con l'eccessivo zelo, ma mostratevi calmi e diplomatici.

Oroscopo per quelli dell'Ariete: buco o fossato pericoloso, badate dove mettete la ruota. Toro: non soffermatevi sui loro apprezzamenti, non migliorereste nulla. Gemelli: una persona pessimista vi farà sbagliare tattica e cozzare contro un mucchio di guai. Cancro: non si tratta di relazione, ma di ben altri pasticci. Leone: tenteranno nuovamente di farvi cadere in una rete. Aprite gli occhi. Vergine: se vi sentite legati, reagite, ma fatelo con tattica. Capricorno: avete perduto la partita. Acquario: rinnovate gli amici. Pesci: eclissatevi al più presto. Non è il caso di perder tempo.

T. Palamidessi

Quattordici volumi proibiti

Sequestrate le «notti d'orrore»

Per la prima volta in America un libro è stato tolto dalla circolazione - Autorità e polizia d'accordo nell'attribuire a questa letteratura perversa la criminalità giovanile

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

La fase concreta della lotta da tempo ingaggiata dalle autorità dello Stato di New York e da quelle comunali della città contro la stampa a contenuto immorale e sadico ha avuto inizio con l'emissione, dietro sollecitazione del consigliere municipale Adrian Burke, di un ordine da parte della locale Corte di Giustizia, con cui si ordina a cinque librerie della città di sospendere la vendita di una pubblicazione in quattordici volumi intitolata *Le notti di orrore* e si dà incarico alle autorità di polizia di compiere l'inventario delle copie esistenti di tale opera perchè, fino a quando non sarà stata emessa una regolare sentenza giudiziaria in merito, la vendita al pubblico sia sospesa.

Il consigliere Burke ha agito in seguito alle direttive impartitegli direttamente dal sindaco di New York, il quale in tal modo ha voluto dare il «via» alla campagna repressiva contro le pubblicazioni definite «basse ed oscene». E' risultato, infatti, alla Commissione che ha svolto un'accurata inchiesta in merito, e dinanzi alla quale hanno riferito numerosi esperti di psicologia e funzionari specializzati in materia, che tali pubblicazioni rappresentano un vero pericolo per le menti influenzabili dei giovani.

Naturalmente la cosa non è passata sotto silenzio: l'ordine trasmesso alla polizia è il primo del genere che sia mai stato diramato nello Stato di New York. L'attualità della materia, e la gravità generalmente riconosciuta del pericolo cui si deve far fronte, tragicamente documentata da una lunga serie di delitti compiuti da minorenni con il solo ed unico scopo di «emulare» gli «eroi» delle proprie letture, non hanno impedito, infatti, che da qualche parte si levasse un grido di allarme perchè il precedente potrebbe rappresentare un attentato, almeno potenziale, alla libertà di stampa, preoccupazione della quale si sono resi interpreti anche alcuni influenti giornali di New York.

Rispondendo a questi rilievi, il consigliere comunale Burke ha però detto: «Non si tratta, nel caso in questione, di letteratura. Camuffate sotto la definizione di libri, queste pubblicazioni fanno parte di una diabolica campagna per attrarre lettori, che vengono stimolati dagli atti di perversione sessuale e dalle macabre torture che in esse sono esibite. I giovani, ed in genere tutti coloro che si interessano a queste orribili narrazioni ed a simili illustrazioni, sono proprio quelli che, essendo i più deboli ed influenzabili, debbono essere protetti dalla società contro questo tipo di corruzione. Essi hanno menti instabili ed immature, ha proseguito Burke, e si sentono attratti ed eccitati dalle assurde descrizioni di quei libri, e agognano di vivere quelle "avventure", non riuscendo a dominare i loro desideri innaturali. I suggerimenti e le suggestioni di questo genere di "letteratura" sono tanto orribili quanto numerosi».

Ma non saranno le osservazioni del consigliere Burke a calmare la preoccupazione di coloro i quali temono che, pur partendo da un presupposto indubbiamente giusto e sano, questa attività «censoria» delle autorità possa, ad un tratto, prendere una diversa piega. Chi infatti potrà stabilire mai se la opinabile definizione di «basse ed oscene» applicata ad alcune opere, sia sempre appropriata? Si sottolineano a questo proposito molti illustri precedenti del tempo passato. Tuttavia le autorità, in attesa che la Corte di Giustizia si pronunci ufficialmente, hanno chiaramente manifestato di voler decisamente proseguire per la propria strada. Lo stesso Burke ha spiegato che quella contro *Le notti di orrore* dovrebbe essere la prima di una serie di azioni dirette a eliminare dalle librerie di New York pubblicazioni «che corrompono la morale dei giovani e colpiscono la nostra città nel punto più vitale, insegnando la violenza e la mancanza di rispetto per le leggi e per l'ordine ed illustrando quelle attitudini alla perversione che si sono riscontrate ampiamente durante la recente ondata di delinquenza giovanile».

A lui si è unito il commissario di polizia Francis Adams. Egli ha asserito, e con cognizione di causa, che tali pubblicazioni «hanno certamente influenzato» i recenti delitti giovanili. «L'orrore di queste pubblicazioni non risiede soltanto nella loro oscenità, nelle inimmaginabili invenzioni in esse contenute e nella descrizione diffusa ed illustrata di anormalità di carattere patologico-sessuale, ma nel sanzionare tutte queste cose come normali e quasi lodevoli. Per dei giovani di carattere impressionabile, ciò può essere sufficiente per farli sentire autorizzati ad oltrepassare quei limiti di decenza che altrimenti li potrebbero trattenere».

In realtà, per quanto riguarda in particolare le *Notti di orrore*, sembra che il materiale contenuto nei quattordici volumi giustifichi ampiamente il provvedimento. Tutto quanto di brutto, di sporco, di pervertito si possa immaginare, vi è descritto minuziosamente ed illustrato. Pagine e pagine, ad esempio, sono dedicate alla descrizione di torture, in cui la fantasia scellerata degli autori raggiunge una vastità imprevedibile, accoppiandosi sempre ad un sottofondo, anch'esso però macabro, di sensualità e perversione. Tra l'altro vi si descrive minuziosamente l'applicazione di carboni accesi su toraci femminili, l'estirpazione di dita intere a mezzo di pinze arroventate, la spellatura di membra, sempre femminili, eseguita con coltelli da cucina.

Ci si potrebbe domandare come mai una tale letteratura trovi degli acquirenti, ma è evidente che, se esistono editori che pubblicano cose di questo genere, essi sono sicuri di ricavarne un cospicuo guadagno. «E' proprio contro questi editori, si fa rilevare da qualcuno, che dovrebbe appuntarsi la legge, fin dove può arrivare, ma soprattutto l'opinione pubblica, mettendoli al bando del mondo civile». Ma, come nel caso delle *Notti di orrore*, il più delle volte essi sono irraggiungibili e non identificabili. I quattordici volumi incriminati, infatti, non hanno un reale autore e sono pubblicati da una Casa editrice che si chiama «Casa Editrice Mulcha». Nessuna traccia delle persone che si nascondono dietro questa denominazione sociale è stata possibile trovare fino a questo momento.

I. g.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi: Buffet; Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-113 Alfieri: 21,15 Xavier Cugat, con Abbe Lane e 10 grandi attrazioni.

Salone de «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 15,30 alle 19,30. Ingresso libero.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.832), ore 21-1: Complesso «A»; cantano L. D'Alba, Nicola. Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri. Eden Danze: 21 orch. Ceragioli. Fassio: Café chantant Medici 152. Gay Danze Selva Orch. Angelini. Gaudio Danze: ore 16,30 e 21. La Perla: danze ore 21, orchestra Gimelli, c. Gino Costello. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: 21 serata premi. Principe Danze: ore 21 orchestra Wonderful c. Gemmy Sandra. Smeraldo Club venerdì 24 corr. riapert. 2 Orch. Balocco e Lanfranco. Direzione M° Cariga.

Augustus: Night Club 23-3. Attr. Columbia Danze, v. Goito 5 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armandi. Dodona: ore 21,30-2: danze, arte varia. Orchestra Mildiego. Gran Italia: Night Club, ore 22-3. Tavernetta Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegrati e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «India favolosa» colori. Corso: «Lo sceriffo senza pistola» colori; Will Rogers jr., N. Olsen. Doria: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman e George Sanders. Lux: «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida. Medel: «Rosso e nero» ferraniacolor, Rascel, W. Chiari, Arnova. Metro-Cristallo: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10,30. Reposi: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope. Vittoria: «Le giubbe rosse del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300. Augustus: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd. Pl. 250. Nazionale: «Deportati di Botany Bay» tec. A. Ladd, J. Mason. Torino: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward. Ap. 10.

Adriana (v. Sacchi 65): «Voce nella tempesta» Olivier, Oberon. Alexandra: «Amore provinciale» techn. Jane Powell, F. Granger. Alpi: «Pane amore e fantasia», V. De Sica, G. Lollobrigida. Capitol: «Amore provinciale» in technic. Jane Powell, F. Granger. Faro: «Amore provinciale» tech. Jane Powell, Farley Granger. Gianduja: «Seguite quest'uomo» Bernard Blier, Suzy Prim. Hollywood: «Deportati del Botany Bay» tech. A. Ladd, Mason. Ideal: «Desiderio di donna» B. Stanwyck. Gr. Varietà 16,15-21,15. La Perla: «Topaze» Fernandel. Massimo: «Il pagliaccio» Red Skelton, Jane Greer. Principe: «Deportati del Botany Bay» tech. Alan Ladd, J. Mason. Statuto: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman.

Asti: «Il forestiero» tech. Gregory Peck. Apert. 14,30. Olimpia: «Cortina del silenzio». Po: «Aquile lontani». P. Nuova: «Spartaco». Ap. 10. Romano: «Banditi città fantasma», r. Macini-Cavalli 16,15-21,15. S. Felice: «Lady Hamilton». Vivien Leigh, Laurence Olivier.

Cabota (v. da Verazzano 45): «Furia di Tarzan» Lex Barker. Esperia: «Gioielli di Madame de...», Darrieux, De Sica, Boyer. Italiano: «Ultima sia Carlo» tec. Mirafiori: «Evaso della Guiana». Vinzaglio: «L'orfana senza sorriso» tech. G. Garson, Pidgeon.

Eliseo: «Nebbia sulla Manica» tech. Esther Williams, F. Lamas. Fréjus: «Pelle di bronzo» tech. M. O'Hara, M. Donald Carey. Nuovo: Paradiso perduto. Graves. S. Paolo: Adultera senza peccato.

Corallo: Gioielli di Madame de... D. Darrieux, C. Boyer, De Sica. Eridano: Sogno di Bohème, tec. Orfeo: «Puccini» tec. M. Toren. Radium: «Show Boat» techn. V. Venezia: «Il forestiero» Gregory Peck, technicolor.

Astra: «Giochi proibiti». Bernini: «Frutto proibito» Fern. Excelsior: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Odeon: Ninna nanna Broadway. Star: «Amanti latini» tec. Turner.

Adua: «I gangsters» e varietà. Aurora: «Virginia 10 amore» tc. Brescia: Scomparsa una bambina. Fortino: «Maschera di ferro». Monviso: «Tratta delle bianche». Nord: «Teresa Raquin» Vallone. Palermo: «Spettacolo di varietà» techn. Fred Astaire, C. Charisse. Sociale: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Baretti: Viaggio indimenticabile. Cabiria: Cameriera bella presenza. Colosseo: «Marinai del re» Jeffrey Hunter, Michael Rennie. Italia: «Mussoduria» Ferraniacolor, Fausto Tozzi, M. Vlady, C. Greco. Lingotto: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons. Moderno: «7 ore di guai» Totò. Platea L. 100. Piemonte: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori. S. Carlo: La mondana rispettosa. Spezia: «Signora senza camelie».

Alba: «Solo per te ho vissuto». Apollo: «Il forestiero» techn. Gregory Peck. Diana: «Piccolo fuggitivo». Edera: «Follia di Roberta Donge». Lucento: «Casablanca» Humphrey Bogart e Ingrid Bergman. Lutrario: «Orfana senza sorriso» tech. Greer Garson, W. Pidgeon.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

PIEDI RINGIOVANITI IN SOLI 3 GIORNI

Le vostre sofferenze, anche le più acute, scompaiono in un pediluvio con Saltrati Rodell (sali scientificamente dosati e di grande efficacia). In quest'acqua lattiginosa ed ossigenata il dolore sparisce, le fitte dei calli si placano, i vostri piedi ringiovaniscono. Camminare è di nuovo un piacere. Provate Saltrati Rodell. In tutte le farmacie.

PILLOLE di S. FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
Nelle principali farmacie e con vaglia di L. 150 a Laboratorio S. Fosca, P. Ponci - Venezia

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi assemblea dell'Associazione corridori

Riunione a Milano dei ciclisti "puniti,,

Cinelli, presidente dell'Ass. Corridori, a colloquio con Coppi

Il presidente dell'Associazione corridori professionisti — Gino Cinelli — ha convocato per oggi pomeriggio alle 17 il consiglio direttivo di cui fanno parte Magni, Albani, Bergomi, Birci, Ortelli e Conte. Sono stati invitati anche gli atleti puniti dalle recenti sanzioni dalla C.A.D. ma non si attendono colpi di scena, rappresentati da plateali forme di protesta. Cinelli anzi, a stare almeno alle notizie provenienti stamane da Milano, consiglierà i suoi affiliati alla calma, in attesa di quanto dovrebbe decidere sabato prossimo il consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica radunato a Roma. In quest'ultima riunione potrebbe saltare fuori l'amnistia e, ad intorbidare le acque, nella c'è da guadagnare: il ragionamento è onesto e giusto.

Del resto, dopo la prima protesta, di forma piuttosto violenta (reazione normale, quando la pelle brucia...) l'atmosfera si è calmata e gli interessati sembrano aver capito che sarebbe stato un errore assumere un atteggiamento di lotta ad oltranza: i «fatti» del Bernina, in fin dei conti, sono una realtà e le punizioni, se mai, peccano di lemplama.

Cinelli, ad ogni modo, approfitterà della riunione di oggi per accertare se la motivazione stilata dalla C.A.D. coincida con la colpa dei puniti, i quali potrebbero avanzare reclamo contro le sanzioni basandosi su un articolo del regolamento organico che dice: «Le parti hanno diritto di essere sentite e di farsi rappresentare e assistere da chiunque ad eccezione che dai dirigenti centrali». Nessuno dei puniti è stato ascoltato e la tesi potrebbe essere sostenuta.

Il presidente dell'Associazione corridori darà inoltre uno sguardo generale alla situazione, con particolare riguardo ai danni finanziari subiti dagli atleti, in modo da poterli eventualmente presentare a Roma con precisi dati di fatto.

Aria di attesa, atmosfera ondante mossa per quanto il Consiglio direttivo unionistico verrà decidere; si sa in proposito che un consigliere proporrà la amnistia e tale proposta, anche se qualche campana nella capitale suona contraria, probabilmente verrà accettata. I corridori saranno contenti (se la taglieranno con poco, in fin dei conti), ma come la metti con gli organizzatori francesi, che, a quanto pare, non sono troppo disposti a dimenticare quello che, a torto o a ragione, reputano un affronto?

* *

Giro d'Europa. La corsa ciclistica ha preso il via e in sordina, come c'era da aspettarsi. Poche centinaia di persone hanno assistito alla partenza data ieri a Parigi dal Presidente della U.C.I. Joinard. La prima tappa è stata vinta dal francese Michel, seguito dal belga Jochums.

Bobic, uno dei pochi nomi famosi, è arrivato con un forte ritardo. Degli italiani il migliore è stato Ceresoli, seguito da Volpi. I 287 Km. della Parigi-Gand sono stati percorsi in 7 ore e 43 minuti. Oggi il Giro d'Europa giunge a Namur.

Come è noto, la corsa internazionale farà tappa a Mantova, Bologna e Como.

A Prato si disputa domenica il Campionato italiano ciclistico su strada per dilettanti in prova unica, su un percorso di 184 chilometri.

Alla competizione parteciperanno, oltre agli azzurri Chiarlone, Barera e Godio iscritti di ufficio dall'U.V.I., altri nove concorrenti piemontesi: Martino (Pedale Arquese); Ferrando (id.), Fantini (id.), Pallarini (U. C. Novarese), Zorzoli (id.), Forte (G. S. Nici), Cassano (V. C. Tortonese), Lucchesi (G. S. Aresia, Asti), Pozzo (G. S. Sassi), Riserve: Milani e Negro.

Naturalmente saranno in gara, oltre ai piemontesi, tutti i più forti dilettanti italiani, a cominciare dai toscani che metteranno in campo una rappresentativa fortissima, dai lombardi che puntano su Bertuglia e Kalanka, dai veneti e dagli emiliani.

Il Torino a Bergamo punta sulla difesa

Manente, Boniperti e Bronèe giocheranno in Juventus-Lazio

Olivieri e Raynor, per la prima volta in questa stagione, hanno potuto ieri disporre di tutti i giocatori in forza. Boniperti e Bronèe, i due infortunati, hanno assicurato i loro dirigenti tecnici di essere guariti e pronti a riprendere il posto in squadra. Benché nessuna decisione sia stata comunicata, è facile pensare che sia Raynor che Olivieri intendano schierare per la gara con la Lazio la coppia delle mezze ali titolari.

Domani pomeriggio i bianconeri completeranno la preparazione con la solita partita settimanale di prova. La formazione probabile sarà: Viola; Corradi, Manente; Mantico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronèe, Praest. Nessun problema speciale dovranno risolvere i «responsabili» bianconeri poiché i due mediani laterali Montico e Turchi si sono guadagnati ormai il posto di titolari, anche per la bella partita disputata domenica a Busto.

Mentre la squadra in assoluta tranquillità continua il lavoro sul campo, alla sede sociale di piazza San Carlo si sta studiando il modo migliore per risolvere la crisi presidenziale, sorta in seguito alle dimissioni dell'avv. Gianni Agnelli. Al momento non è prevedibile l'orientamento che sarà seguito per giungere ad una definizione, ma tutto lascia credere che la prossima assemblea dei soci — ente sovrano per statuto a decidere argomenti così importanti — deciderà notevoli modifiche dello statuto, anche per snellire l'attuale apparato dirigenziale.

In settimana, forse domani stesso, si radunerà il consiglio direttivo rimasto in carica per una prima presa di contatto allo scopo di conoscere le opinioni dei componenti. Decisioni, almeno per ora, non sono previste, ma non è escluso che l'assemblea dei soci sia radunata al più presto.

Dimenticato ormai il disappunto per la sconfitta con il Bologna, i granata del Torino continuano oggi la preparazione sul campo alla difficile trasferta di domenica a Bergamo. Il dott. Frossi non ha comunicato in dettaglio il programma settimanale di preparazione, ma tutto lascia credere che verrà disputata oggi stesso una breve gara d'allenamento fra titolari e riserve.

Stando al «si dice» Frossi non cambierà squadra per la gara contro i neroazzurri bergamaschi. E' intenzione del direttore tecnico torinese valorizzare quanto prima alcuni giovani rincalzi, ma, al momento, il lancio di giovanissimi viene considerato prematuro, tanto più che non sarebbe giusto escludere dalla squadra uno o più elementi per una sola prova non riuscita. Comunque le intenzioni definitive di Frossi le conosceremo oggi.

* *

La prima giornata di campionato ha fatto registrare parecchi infortuni, di cui alcuni purtroppo abbastanza gravi. Pravisano del Genoa, ad esempio, è costretto a letto per una grave distorsione al ginocchio destro. In un fortuito scontro con Tre Re, la mezz'ala genoana ha accusato un forte dolore all'arto. La prima diagnosi medica parla di distorsione, ma non si esclude che si tratti anche di strappo del legamenti. Se questa ipotesi verrà confermata Pravisano dovrà rimanere assente dai campi di gioco per circa due mesi.

Anche Nyers sarà indisponibile per parecchie settimane. Il neo-romanista è attualmente ricoverato in osservazione presso la clinica del prof. Zappalà, che per altro non si è ancora pronunciato sulla prognosi. Si parla di contusione ad un ginocchio, con versamento. L'elenco potrebbe essere completato dal napoletano Pesaola, costretto a riposo per una quindicina di giorni, e dal novarese Molina, che sarà assente per cinque o sei settimane.

Scioperano in Svizzera i giornalisti sportivi

ZURIGO, mercoledì sera.

La Nazionale svizzera di calcio è stata seguita nella partita danese di domenica scorsa, (terminata con l'1 a 1), da due soli giornalisti di cui uno in qualità di radiocronista. La stampa elvetica ha decretato una specie di sciopero quasi generale per protesta contro l'agire della Federazione la quale, da un paio di mesi a questa parte, obbliga i rosso-crociati a trasferte all'estero anche nel giorno della festa federale che è, in Svizzera, per tradizione secolare, giornata di digiuno e di preghiera.

Azzurre di pallavolo

Tredici ragazze si allenano a Torino

Sette ragazze emiliane, tre lombarde, due romane e una fiorentina hanno iniziato questa mattina, nella palestra di via Magenta, la preparazione in vista dell'incontro quadrangolare che vedrà la rappresentativa italiana di pallavolo impegnata a Parigi il 2 e 3 ottobre contro le selezioni francese, belga e olandese. Altre due atlete sono attese nei prossimi giorni e dalla partita dimostrativa che le quindici convocate sosterranno sabato sera, sempre alla Ginnastica alle 21, il dirigente responsabile Cipriani e l'allenatore federale, l'ex nazionale jugoslavo Trinajstic, trarranno i nomi delle nove giocatrici designate a difendere i colori azzurri in Francia.

Dalle nove di stamane le ragazze hanno incominciato l'allenamento; prima hanno svolto una serie di esercizi ginnico-atletici, poi si sono schierate, sei per parte, ai due lati della rete ed hanno disputato una partita molto tirata. Per i profani diremo che contrariamente a quanto si potrebbe pensare lo sport della pallavolo è molto faticoso; le cadute, dopo salti e scatti, non si sono contate. Il ritmo di gioco non permette stasi ed è necessaria una eccezionale preparazione fisica per poter sostenere i 5 «tempi» che compongono un incontro.

Le pallavoliste convocate sono tutte giovanissime; la più anziana è la ventiduenne Filippini che insegna educazione fisica in una scuola media di Reggio Emilia, mentre la più giovane è la quindicenne Zanoli, studentessa a Modena. Quasi tutte le ragazze sono ancora impegnate negli studi; alcune si sono diplomate appena quest'anno, come la «capitana» Lugli che ha conseguito quest'estate a Modena il diploma di ragioniera con un'ottima votazione.

Per le atlete che si trovano in allenamento nella nostra città, si tratta del primo confronto internazionale: infatti sono tutte esordienti in maglia azzurra e di conseguenza la loro ansia di ben figurare in una prova così impegnativa è pari all'emozione di indossare per la prima volta e per di più in campo straniero la maglia della rappresentativa nazionale.

Partita polemica dei grigi nella prima giornata di serie "B,,

Per protesta l'Alessandria ha iniziato con una vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

La vittoria di domenica scorsa dei grigi sul Brescia è stata una vittoria polemica. Nell'atmosfera di ansiosa attesa che circondava la nuova squadra alessandrina nelle ore precedenti l'esordio nel campionato 1954-55, si era stata una nota alquanto stonata: un articolo, apparso su un quotidiano milanese, nel quale era difficile trovare una sola parola benevola nei confronti della rinnovata compagine grigia e dei suoi dirigenti. Le critiche contenute in tale articolo servirono a raddoppiare nei giocatori la volontà di imporsi nel confronto con il quotato avversario: una franca affermazione sarebbe stata infatti la migliore delle risposte alle nere previsioni dei pessimisti ad oltranza.

Al termine della partita, in una cornice di volti sorridenti, l'unico «nero» era lui, l'incauto articolista. Taluno fra i dirigenti grigi aveva in cuor suo l'intenzione di fare giustizia diretta dell'affronto subito. Nei tempi dei tre moschettieri il massimo dirigente alessandrino avrebbe potuto sfidare a duello l'autore della presunta offesa; per fortuna gli usi sono ora cambiati ed in ogni caso, essendo i «massimi dirigenti» della società grigia ben cinque, si sarebbero dovute fare eliminatorie e semifinali per designare il duellante. Le intenzioni bellicose rimasero quindi tali, anche per un placcaggio in perfetto stile rugbistico su uno dei commissari lanciato all'attacco della posizione nemica.

Sbollita l'ira del momento, la vittoria e gli applausi sinceri di un pubblico di oltre ottomila persone hanno contribuito a rasserenare rapidamente gli animi. Ora si pensa alla realtà della squadra che, avendo superato brillantemente la prima difficile prova, ne deve superare ancora tante prima di poter considerare raggiunto lo obiettivo della permanenza in serie B. Il nuovo allenatore Marini — come si era già detto in sede di cronaca — è riuscito a dare alla squadra un assetto difensivo duro e difficilmente superabile. A ciò ha contribuito un po' la mano felice dei dirigenti negli acquisti, per quanto riguarda il portiere Lena e il terzino sinistro Bodo, un po' il caso, per quanto si riferisce al centrosostegno Traverso.

Questi, riscattatosi la lista dal Monteponi, una squadra sarda di IV Serie, si era offerto all'Alessandria presentando ottime credenziali come mediano laterale; richiesto dalla Fiorentina e da altre squadre di A e non acquistato per l'eccessivo prezzo chiesto dal Monteponi, Traverso venne ingaggiato dai dirigenti grigi con l'intenzione di farne il titolare della maglia n. 4, poi il mediocentro Bagliani fece i capricci per il reingaggio e, nella gara amichevole contro il Genoa, l'allenatore Marini fu costretto a schierare nel difficile ruolo il nuovo acquisto: Traverso giocò come se sapesse la parte a memoria e domenica contro il Brescia ha ripetuto la lusinghiera prestazione. Ora Marini non ha più preoccupazioni, potendo contare sul centromediano-rivelazione e sul rinsavito Bagliani, il cui valore non si discute.

Le preoccupazioni sono piuttosto per la prima linea, essendo difficile stabilire in quale misura l'incerto comportamento di domenica sia da imputare all'ancora incompleta preparazione. L'attenzione riguarda senz'altro l'interno destro Albertelli; è un atleta serio, che ha bisogno di un certo periodo di tempo per riacquistare il ritmo della mezzala al quale non è più abituato. Merita che lo si incoraggi, che gli si confermi fiducia e non tarderà a dare il rendimento che da lui si attende. Altrettanto si deve dire anche per gli altri quattro componenti dell'attacco almeno sino a quando, a preparazione finita completata, le successive prove di campionato lasceranno campo libero ad un giudizio senza attenuanti.

La controprova del buon comportamento dell'Alessandria nella partita inaugurale si avrà del resto già domenica prossima a Cagliari. La squadra sarda, battuta a Salerno nella gara di esordio, desidera rifarsi di fronte al suo pubblico, mentre la compagine grigia, in pieno stato di euforia, non ha bisogno di altri... giri di vite per battersi con lo stesso spirito sfoggiato contro il Brescia. In altre parole i grigi, che compiranno la trasferta in treno fino a Roma e poi in aereo fino a Cagliari, non sono affatto convinti che saranno battuti in Sardegna. Se la loro speranza si tradurrà in realtà, al ritorno dalla trasferta chi oserà dubitare delle possibilità dei grigi, verrà per lo meno guardato di... Traverso.

Gianni Pignata

Le azzurre di pallavolo si preparano a Torino. Da sinistra: Callari, Zanoli, Lugli e Filippini in una fase dell'allenamento svoltosi stamane alla palestra Ginnastica (foto Moisio)

LA SECONDA SCHEDA DEL TOTOCALCIO

Samp-Milan senza pronostico

X-1 ATALANTA (p. 1)-TORINO (p. 0): L'Atalanta ha giocato domenica scorsa una franca partita a Ferrara. Il Torino comunque, con il sistema Frossi, è squadra adatta a buoni risultati in trasferta. I granata saranno a Bergamo al completo.

1 BOLOGNA (p. 2)-CATANIA (p. 0): Non è escluso che il Bologna possa rinforzare l'attacco includendo in squadra Cappello o Cervellati, assenti domenica a Torino. Il Catania nella partita di esordio a Firenze si è dimostrato un undici non in forma.

1-X FIORENTINA (p. 2)-NOVARA (p. 0): Il Novara giocherà a Firenze senza il centromediano Molina, infortunato. La Fiorentina nella gara d'esordio con il Catania non ha certo entusiasmato. La squadra viola non è ancora a posto.

1 INTER (p. 2)-SPAL (p. 1): All'Inter il favore del pronostico, anche per il fattore campo. La Spal adotterà a San Siro la tattica del «catenaccio», ma ben difficilmente potrà riuscire nello scopo di un risultato utile.

1 JUVENTUS (punti 2)-LAZIO (p. 0): Con i rientri di Manente, Bronèe e Boniperti, la formazione juventina dovrebbe risultare molto rafforzata rispetto a quella di domenica scorsa a Busto. La Lazio presenterà allo Stadio Comunale gli ex-bianconeri J. Hansen, Vivolo e forse Parola.

1-X NAPOLI (p. 1)-UDINESE (p. 0): Il Napoli ospitando l'Udinese spera di poter conseguire una significativa vittoria. I friulani vantano una formazione aggressiva ed il loro valore non può essere giudicato dal risultato negativo di domenica contro i campioni dell'Inter.

1 ROMA (p. 2)-GENOA (p. 1): Partita difficile per il Genoa, anche se la Roma non ha ancora raggiunto un buon grado di rendimento. Tra i giallorossi esordirà in campionato l'ex-granata Giuliano.

X-1-2 SAMPDORIA (p. 2)-MILAN (p. 2): Primo incontro di cartello della stagione. La Sampdoria è reduce dalla bella vittoria di Roma, ma probabilmente dovrà rinunciare a Tortul, infortunatosi nella gara con gli azzurri. Il Milan sarà in campo al completo. C'è da tenere presente che la velocità dei giovani liguri potrebbe mettere in seria difficoltà i più lenti milanesi.

1 TRIESTINA (p. 0)-PRO PATRIA (p. 0): Favorita la Triestina per il fattore campo e per un assetto di squadra più forte degli avversari.

1-X LEGNANO (p. 0)-VERONA (p. 2): Il Legnano non ha certo iniziato bene il torneo di B. La sconfitta di Pavia ha confermato che la squadra lilla ha un attacco piuttosto debole.

1-X MESSINA (p. 2)-MONZA (p. 1): Domenica scorsa il Messina ha battuto i favoritissimi della serie B, i veneti del Lanerossi-Vicenza.

1 MODENA (p. 2)-ARSTARANTO (p. 0): Prevedibile una vittoria del Modena, anche perché l'Arsenal-Taranto ha dimostrato nella prima gara di campionato di essere ancora molto lontano dal miglior rendimento.

X-1 PADOVA (punti 1)-PAVIA (p. 2): Il Padova vanta una difesa difficilmente superabile.

1 BRESCIA (p. 0)-PARMA (1).

X TREVISO (p. 0)-COMO (p. 1)

Corsi di ginnastica in programma a Torino

Presso la Società Ginnastica di Torino, a partire dal 1° ottobre, saranno iniziati gli annuali corsi di cultura fisica per ragazzi ed adulti d'ambo i sessi, con un programma completo, sotto la guida di insegnanti specializzati.

Il programma prevede, fra l'altro, corsi speciali di ginnastica formativa, correttiva e medica, che potranno essere svolti grazie alla perfetta attrezzatura dell'ormai più che centenaria palestra di via Magenta.

Con l'organizzazione di questi corsi, la Società Ginnastica di Torino intende iniziare una vasta opera di propaganda a favore dello sport della ginnastica, incoraggiata dai successi ottenuti la scorsa primavera al Concorso Internazionale di Roma.

Campioni del mondo al concorso ippico di Pinerolo

I più forti cavalieri italiani si misurano contro il tedesco Winkler ed il francese D'Oriola

PINEROLO, mercoledì sera.

Il secondo Concorso Ippico Internazionale di Pinerolo si inaugura domani con la presenza in gara di tutti i più forti cavalieri del mondo, ad eccezione degli spagnoli.

Contro la rappresentativa italiana (tenente col. Montanaro, magg. Cartasegna, magg. Oreste, cap. Moroni, ten. Buffa) che sarà spalleggiata da parecchi «indipendenti» alcuni dei quali notissimi, come Piero e Raimondo d'Inzeo, la signora Ferrone e il conte Bettoni, scenderanno in campo dodici concorrenti stranieri capeggiati dal campione del mondo, il tedesco Winkler, e dal campione olimpionico, il francese Pierre D'Oriola.

Parteciperanno pure alle competizioni sette concorrenti svizzeri, l'austriaco Heim, la francese Bonnaud e la tedesca Falgiebel. Domani, prima giornata di gare, si saranno due prove: il Premio col. Nobili e il Premio Federico Caprilli.

Per la manifestazione ippica di Pinerolo, giunta al secondo anno di vita, vivissima è l'attesa in tutti gli appassionati di questo elegante e spettacolare sport. A Pinerolo, «capitale» della scuola italiana di cavalieri, converranno da Torino e da ogni parte d'Italia i maggiori esponenti dello sport ippico.

Piero d'Inzeo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

7 COLLOCI IST. SCUOLE L. 40 p.

(Continua a pag. 6)

11 aprile 1953: un cadavere sulla spiaggia • 21 settembre 1954: arresto di Piccioni e di Montagna

Dalla assurda tesi del pediluvio alla incriminazione dei colpevoli

I primi dubbi sulla versione della polizia - Dopo un silenzio di alcuni mesi le rivelazioni di Silvano Muto - Il centro del dramma si sposta a Capocotta - Si fanno i nomi di Piero Piccioni e Ugo Montagna - Entra in scena Anna Maria Caglio - La nuova istruttoria affidata al dott. Sepe - Le conclusioni del magistrato: Wilma Montesi è morta annegata e qualcuno è responsabile della sua fine

La tenuta di Capocotta fotografata da un aereo: si trova a circa venti chilometri a sud-est di Ostia

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Il giorno in cui — era il 21 agosto — riuscì ad avere in mano le prove che Venanzio De Felice aveva deliberatamente testimoniato il falso asserendo di non saper nulla sulla morte di Wilma Montesi e fu in grado di poterlo arrestare nel podere di Borgo Sabotino, nella campagna di Latina, dove si era trasferito dalla tenuta di Capocotta, si dice che il dott. Raffaele Sepe riacquistò il sorriso che sembrava avesse perduto da tempo. Dopo mesi di indagine serrata, durante i quali aveva avuto confidenze, raccolto indizi, conosciuto particolari, ma sempre in via indiretta, finalmente Sepe era riuscito a toccare un certo traguardo.

Wilma scompare

Il magistrato sapeva che arrestando De Felice aveva colto nel segno. Non si fece prendere dall'euforia di una vittoria nella quale forse non sperava più e continuò a lavorare nell'ombra. Messo al sicuro l'uomo, volle provare anche con la donna, la moglie del De Felice, e praticamente da certe sue contraddizioni riportò la convinzione che il fronte del silenzio si era spezzato. L'unico sforzo da compiere ancora era quello di allargare il calice.

Ugo Montagna dal canto suo, rotto a tutte le avventure, non dette alcun segno di nervosismo e a chi gli chiedeva cosa pensasse di questo arresto si lasciò andare a dichiarazioni di una sicurezza impressionante: «la sorte di De Felice non mi riguarda, l'osso solo dire che mi dispiace per lui». E partì un paio di giorni dopo per Montecatini tranquillo come se in quel momento non si stesse decidendo della sua sorte. Nella stazione termale non cambiò tenore di vita; anzi ostentò tanta sicurezza da farsi vedere in giro sempre con delle belle donne. Eppure da quel momento la sua stella aveva cominciato ad offuscarsi. Da quel momento per 33 giorni la causa del dott. Sepe accumulò punti su punti sino a sfociare nell'arresto di ieri sera in modo così clamoroso e così fuori della normalità.

La storia del caso Montesi prima di arrivare a un capitolo in cui le ombre sembrano definitivamente fugate, si è prolungata esattamente per un anno cinque mesi e tredici giorni. Prese vita il pomeriggio del 9 aprile 1953 quando tra le 16,30 e le 17 una ragazza, Wilma Montesi, di 21 anno, uscì di casa sua in via Tagliamento 76 senza più farvi ritorno. La sera stessa verso la mezzanotte il padre, Rodolfo Montesi, un modesto falegname, dopo aver fatto il giro degli ospedali, si era deciso a rivolgersi al commissariato di pubblica sicurezza per denunciare la scomparsa della figlia, una bella e prosperosa ragazza bruna. Non si può dire che le ricerche della polizia fossero affannose. Il giorno 10 aprile non accadde nulla e il giorno 11 la situazione non mutò.

Frettolose indagini

Solamente il giorno 12 l'autorità avvertì il commissariato, presso il quale era stata presentata la denuncia, che sulla spiaggia di Tor Vajanica, a 40 chilometri circa da Roma, era stato trovato il cadavere di una ragazza. E Rodolfo Montesi fu invitato a presentarsi all'obitorio per vedere se si trattasse di sua figlia. «Ero certo che l'avrei trovata in quelle condizioni» dirà più tardi il falegname. Fu come un triste presentimento. E infatti quel corpo ancora fresco («sembrava che dormisse» avevano commentato subito coloro che avevano trovato la ragazza bocconi, senza vita), intatto nonostante tutto facesse pensare che fosse stato molte ore in acqua, era quello di Wilma Montesi.

Il caso di una bella ragazza trovata morta su una spiaggia, l'assoluto mistero che sembrò circondare un banale anche se tragico episodio di cronaca nera affascinò subito i giornalisti. E cominciarono ad affrontarlo senza certo neanche lontanamente immaginare quanto lontano li avrebbe condotti.

Alcune stranezze nel comportamento della polizia insospettirono i cronisti che si erano dedicati alla soluzione del caso. Prima fra tutte la lentezza con cui venne dato l'ordine ai medici legali di eseguire la perizia necroscopica; poi la fretta con cui la Squadra Mobile decise di chiudere le indagini, le cui conclusioni vennero rimesse

Wilma Montesi, rinvenuta cadavere a Tor Vajanica l'11 aprile 1953

all'autorità giudiziaria il 16 aprile, cinque giorni dopo il ritrovamento del cadavere. E soprattutto indispettì il buon senso comune l'ipotesi con cui si giustificava la morte della ragazza: «E' andata ad Ostia, si è bagnata i piedi in mare, si è sentita male ed è stata travolta dalle onde».

La soluzione non piacque: sembrò doversi celare qualcosa. Al quadro che la polizia aveva ricostruito mancava qualcosa. Molti punti della storia parvero terribilmente oscuri. Per esempio: perchè la ragazza si sarebbe tolto il reggicalze per bagnarsi i piedi? E dove, comunque, era terminato questo reggicalze? E perchè, cadendo in mare, la ragazza non aveva perduto anche la giacca che fu trovata riversa sul capo, agganciata con un solo bottone?

E perchè, se era vero che Wilma era rimasta in acqua più di 40 ore, il suo corpo non aveva subito la sorte di tutti gli annegati e cioè non si era gonfiato, e perchè non era stato devastato dalla burrasca, che aveva infuriato nel mare di Ostia tra il 9 e il 10 aprile? Tutti punti interrogativi ai quali la polizia rispose con la tesi del pediluvio.

La querela di Piccioni

A sostegno della tesi vennero portati alcuni testimoni: la signorina Rossella Passarelli, che credette di aver riconosciuto Wilma Montesi in una ragazza che aveva viaggiato con lei sul treno delle 17,30 diretto ad Ostia; la madre e la sorella di Wilma per dire che la ragazza aveva espresso il desiderio di curare un eczema al tallone con acqua marina. Ma non sembrarono sufficienti per rendere logica la versione che la polizia aveva cominciato a difendere con una vivacità insolita.

Le prime critiche cominciarono a trovare ospitalità sui giornali; mentre alcune voci presero a circolare sulle vere ragioni che avrebbero indotto la polizia a «addormentare» la faccenda nel modo migliore: «Nell'episodio — si sosteneva — vi era la responsabilità di qualcuno che si era voluto salvare».

Alcuni giorni dopo, il 22 aprile, il Procuratore della Repubblica, nelle cui mani era stato rimesso il rapporto conclusivo della Squadra Mobile, lanciò un appello alla cittadinanza per chiedere la collaborazione di tutti coloro che potevano essere utili alla giustizia. Fu un appello che non ebbe successo. Il 4 maggio un giornale napoletano, rotti gli indugi, pubblicò apertamente che la chiave di quello che poteva essere definito il mistero Montesi era nella responsabilità del figlio di una nota personalità democristiana.

Alla fine di maggio un settimanale comunista per la prima volta parlò di Piero Piccioni, la cui replica fu costituita da una querela conclusasi in Tribunale con un'ampia ritrattazione del giornalista Marco Cesarini Sforza, il quale fu costretto ad ammettere di aver scritto l'articolo senza possedere le prove con le quali suffragare le sue affermazioni.

Questo però non volle dire che le voci messe in circolazione cessassero. Le voci ricostruivano l'episodio in questi termini: la ragazza è andata con un uomo, si è sentita male, l'uomo ha perduto la testa e ha finito per gettare in mare il corpo della povera Wilma. Poi è corso a Roma e si è rivolto al questore per trovare il sistema migliore per «mettere a tacere» ogni cosa.

Comunque, sull'affare Montesi sembrò cadere il silenzio. Per alcuni mesi non se ne parlò. Tornò ad occuparsene un giornalista sconosciuto, Silvano Muto, che attraverso una rivista — Attualità — da lui diretta, ricostruì l'episodio con una certa dovizia di particolari. Per la prima volta si parlava della tenuta di Capocotta, come il luogo in cui, presumibilmente, poteva essersi verificato il dramma. Fino allora nessuno aveva mai pensato di rivolgere le indagini in quella zona che si trova a sette chilometri dal luogo ove era stato trovato il cadavere. Nessuno aveva mai fatto cenno alla esistenza di un certo personaggio indicato con le semplici iniziali che di quella tenuta era praticamente il padrone.

L'articolo venne pubblicato il 12 ottobre. Pochi giorni dopo Silvano Muto venne chiamato alla Procura della Repubblica e, per evitare guai peggiori, al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marconi, confessò di aver lavorato di fantasia e di non saper nulla sulla morte di Wilma Montesi.

La confessione apparve subito strana, tanto più che le «rivelazioni» contenute nell'articolo erano esposte con molta sicurezza: parlavano infatti di un tragico incidente di cui sarebbe stata vittima Wilma, nel momento cruciale di un «festino», nel quale sarebbe stato fatto uso di stupefacenti. Ma tant'è, Silvano Muto ritrattò, ma venne ugualmente denunciato per divulgazione di notizie false e tendenziose.

La figlia del secolo

Il 20 ottobre il giornalista, che già stava pensando al modo di uscire dalla situazione, ricevette una telefonata. «Sono Anna Maria Caglio — gli disse l'interlocutrice. — Da quali fonti lei ha saputo tutte le notizie che ha pubblicato? Lo chiedo questo perchè io credo di essere in possesso di elementi utili alla soluzione del mistero Montesi». E così fu che alla ribalta di questa storia apparve colei che venne definita poi «la figlia del secolo» e che simboleggia per la sua franchezza che sembra rasentare l'impudenza (e forse non lo era, poichè i fatti fino a questo momento le hanno dato sempre ragione).

Ugo Montagna, amministratore della tenuta di Capocotta

Fu un'apparizione che rimase però nell'ombra per alcuni mesi ancora. Della sua esistenza, oltre a Silvano Muto, ne vennero a conoscenza solo un gesuita, padre Dall'Olio, l'allora ministro dell'Interno on. Fanfani, il colonnello dei carabinieri Umberto Pompei, ai quali la ragazza espose tutti i suoi sospetti sull'attività e sulla personalità di Ugo Montagna del quale era stata l'amante per circa due anni. «E' un uomo strano, capace di guadagnare centinaia di milioni con delle attività misteriose» spiegò la ragazza, nata a Milano 23 anni or sono.

E poi, sempre parlando di Montagna, riferì in un secondo momento al colonnello Pompei alcuni episodi e, fra l'altro, quello di una certa visita fatta al Viminale la sera del 29 aprile '53 da Piero Piccioni e Ugo Montagna al capo della polizia prefetto Tommaso Pavone, visita al termine della quale Montagna le avrebbe spiegato: «Ho sistemato la posizione di Piero con il capo della polizia».

La sistemazione si riferiva, aveva detto Anna Maria Caglio, alla responsabilità che Piero Piccioni aveva riguardo alla morte di Wilma Montesi. Il 4 gennaio giunse la notizia che la Procura della Repubblica dopo otto mesi di indagini era pervenuta alle medesime conclusioni della polizia: Wilma Montesi era morta annegata mentre stava facendo un pediluvio nel mare di Ostia. La cosa sembrò enorme, tanto più che poveri di logica apparvero subito gli argomenti con i quali si giustificò la decisione di archiviare la pratica Montesi.

Ventiquattro giorni dopo Silvano Muto si presentò dinanzi ai giudici del tribunale e, fra la sorpresa generale, ritrattò la sua ritrattazione e disse che quanto aveva scritto su Attualità rispondeva perfettamente agli elementi di cui era venuto a conoscenza attraverso una sua inchiesta. «E che cioè — disse — Wilma era morta durante un festino, forse per uso eccessivo di stupefacenti, e poi abbandonata sulla spiaggia; che responsabili dovevano essere considerati Piero Piccioni e Ugo Montagna. Le informazioni, aggiunse, gli erano state fornite da due signorine, Adriana Bisaccia e Anna Maria Caglio».

Il processo venne rinviato perchè le due testimoni citate regolarmente dalla difesa di Muto non si erano presentate, e la polemica divampò violenta sui giornali. Cinque giorni dopo sia Adriana che Anna Maria vennero interrogate dal Procuratore della Repubblica. La prima negò di sapere qualche cosa, la seconda invece confermò tutto quello che in precedenza — e nessuno lo sapeva — aveva detto al colonnello Pompei. Intervenne nella discussione Ugo Montagna per spiegare: «Anna Maria Caglio è stata la mia amante. Mi accusa perchè sperava che io la sposassi; e io invece ho interrotto la relazione con lei. Parla perciò solo per vendetta. E' una pazza: non le dovete dare ascolto». Replicò Anna Maria: «Io non sono affatto pazza: ma racconto tutto quello che so sul conto di colui che è stato il mio amante e al quale non nascondo di aver voluto bene».

Il processo Muto

Anna Maria fu interrogata il 4 febbraio dal dott. Sigurani per sei ore consecutive. Quando uscì era sorridente e tranquilla come al momento in cui era entrata. Le «rivelazioni» della Caglio spostarono gli obiettivi della pubblica opinione su Ugo Montagna, di professione mediatore, dal passato piuttosto burrascoso. Fra l'altro si indagò sulla inesistenza del titolo nobiliare di cui si fregiava e non si riuscì a trovarne conferma in nessuna araldica. Qualcuno sospettò che il «marchesato di San Bartolomeo» non esistesse: Montagna replicò annunziando querele.

Il Procuratore della Repubblica, in un'atmosfera sempre più infuocata, continuò la sua seconda fase di indagini per stabilire in qual modo fosse morta Wilma Montesi, prendendo lo spunto da quanto aveva detto Anna Maria Caglio. Nel giro di venti giorni il magistrato concluse la sua fatica e, alla vigilia della ripresa del processo Muto, depositò il secondo decreto di archiviazione confermato nel giro di ventiquattr'ore dal consigliere istruttore, così come era d'altra parte avvenuto per il primo decreto.

I risultati erano gli stessi delle precedenti istruttorie: Wilma Montesi è morta annegata in seguito a un pediluvio. E le accuse di Anna Maria Caglio? «Quelle di una mitomane — le definì il magistrato — da non potersi prendere assolutamente in considerazione».

Il processo a Silvano Muto, il 4 marzo, si iniziò in una atmosfera eccitata, senza precedenti. Il pubblico, per trovare posto in aula, fece la fila dall'alba. Le accuse contro Piccioni e contro Montagna vennero ancora una volta — e questa volta pubblicamente — sostenute da Anna Maria Caglio; accuse che, in parte per lo meno nei riguardi di Ugo Montagna, vennero confermate dal colonnello dei Carabinieri Umberto Pompei, al quale il ministro on. Fanfani aveva affidato il compito di svolgere indagini.

Lunedì 22 marzo il processo venne improvvisamente rinviato a nuovo ruolo, quando stavano per essere interrogati i tre personaggi chiamati in causa dalla «figlia del secolo»: Piero Piccioni, Ugo Montagna e Tommaso Pavone. Le ragioni del rinvio? Perchè si svolga una istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi.

280 testimoni

Venerdì 26 marzo l'incarico di dare una soluzione al mistero della ragazza trovata morta a Tor Vajanica venne affidato al dottor Raffaele Sepe, presidente della sezione istruttoria. Era un compito difficile e ingrato, perchè avrebbe necessariamente dovuto colpire la suscettibilità di qualcuno, soprattutto dei magistrati che si erano pronunciati con molta sicurezza per l'archiviazione della pratica.

Il dottor Sepe impiegò la prima settimana a leggersi tutto il materiale che aveva a disposizione. Poi, sua prima preoccupazione, fu quella di affidare a un collegio di medici legali l'incarico di esumare il cadavere e di svolgere una seconda perizia necroscopica. A un esperto di mineralogia venne affidato il compito di esaminare la sabbia trovata nei polmoni e nello stomaco della ragazza, per sapere se era quella di Ostia o di Tor Vajanica, ad un esperto di oceanografia l'esame delle correnti, per stabilire se un corpo caduto in mare nei pressi di Ostia poteva essere trasportato dalle onde a sud, verso Tor Vajanica, circostanza questa che veniva esclusa categoricamente dai pescatori, e che nessuna di coloro che avevano svolte le precedenti indagini si era presa la briga di controllare.

Da tutte queste perizie la conclusione fu: «Wilma Montesi è morta annegata, ma qualcuno è da ritenersi responsabile della sua morte; non cadde nell'acqua ad Ostia, non rimase in mare molte ore». Questo fu il primo successo delle indagini del dottor Sepe. Significava che poteva essere abbandonata a cuor leggero la tesi del pediluvio.

Nell'aprile, mentre i periti stendevano le loro relazioni, il magistrato continuò ad interrogare i testimoni; nel giro di cinque mesi ben 280 persone trovarono modo di raccontare qualcosa al dottor Sepe. Non tutti naturalmente furono interessanti; ma qualcuno riferì al magistrato dei particolari dai quali venne tratta la convinzione che la storia narrata da Silvano Muto non era del tutto frutto di fantasia. Il giorno in cui si potrà frugare fra le sedicimila pagine dell'istruttoria, numero che è suscettibile di aumento, si avrà modo di poter raccontare una storia interessante e assolutamente inedita.

Una lettera anonima

Chi fu il primo che riuscì a porre il dottor Sepe sulla strada giusta? Sembra che sia stato un personaggio di notevole rilievo, coinvolto in questa storia, seguito nelle rivelazioni dallo stesso questore Saverio Polito, il quale per difendersi — si dice — ha finito per fare delle ammissioni, che hanno spianato gli ostacoli posti sul cammino del magistrato.

E' quasi certo che a metà della sua fatica il dott. Sepe ha avuto la certezza di poter raggiungere il traguardo se fosse riuscito a provare la responsabilità dell'ex-questore di Roma. E concentrò per due settimane, ai primi di giugno, i suoi sforzi verso questo obiettivo. Tra l'altro ebbe modo di provare che il colloquio al Viminale tra Montagna, Piccioni e Pavone era effettivamente avvenuto, recandosi a interrogare nel suo ufficio una personalità a conoscenza dell'episodio. Inquadratolo nella situazione e resosi conto che il reato vi era, indirizzò il suo lavoro verso Tor Vajanica e da alcuni abitanti della piccola borgata, sulla cui spiaggia era stata trovata la mattina dell'11 aprile 1953 la povera ragazza morta, ebbe la conferma che i suoi sospetti non erano infondati. Wilma non era finita sull'arenile portata dalle onde del mare, ma depostavi con cura da chi aveva cercato di far scomparire in questo modo le tracce di un delitto.

Nel mese di luglio il dott. Sepe credette di aver raccolto tanti indizi da poter chiedere alla Procura il parere sull'incriminazione di Piero Piccioni e Ugo Montagna. Ma mentre era in attesa che questo parere arrivasse, altra acqua fu portata al suo mulino sotto forma di una lettera anonima che gli indicò l'importanza di una frase ascoltata da Guido Celano e alla quale l'attore non aveva annesso molto interesse.

Celano venne interrogato e non trovò alcuna difficoltà a confermare la frase, pronunciata dalla moglie di Venanzio De Felice, che attribuì al marito una circostanza di estremo rilievo: la conoscenza, cioè, di qualche particolare sulla morte di Wilma Montesi. Era un altro sprazzo di luce che squarciava tanto buio. Voleva dire che l'indagine poteva essere localizzata nella tenuta di Capocotta. E su Capocotta il dott. Sepe tornò ad insistere. Poi improvvisamente e senza alcun dubbio, involontariamente gli dette un aiuto la cosiddetta «operazione Montagna», dalla quale ebbe in pratica la conferma di quanto potessero sapere — e non avevano detto — gli ex-guardiacaccia della tenuta e le loro mogli, tutti a conoscenza di un segreto del quale non si erano voluti liberare.

In sostanza il Presidente della Sezione istruttoria riuscira in questo modo a individuare chi aveva trasportato il corpo inanimato della povera Wilma sulla riva del mare. Da quel momento la fatica del dott. Sepe poteva teoricamente, almeno, considerarsi coronata dal successo che si era tramutato in pratica nel trionfo più completo quando lunedì sera il Procuratore Generale comunicò al Presidente della Sezione istruttoria che gli indizi e le prove raccolti nel corso delle indagini potevano essere ritenuti sufficienti per iniziare un'azione penale e per spiccare dei mandati di cattura.

Guido Guidi

Fellini e il leone

Federico Fellini il regista de «I vitelloni» per il secondo anno consecutivo ha ottenuto a Venezia il gran premio e il Leone d'argento» questa volta per il film «LA STRADA» interpretato da Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basheart.

RADIOTELEVISORI
Vigorelli ZZ/A
ELETTRODOMESTICI
CUCE DA SOLA
LOTTI
VIA MAZZINI 41

EMORROIDI!
Supposte e pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 994/1954

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

La figlia di Mata Hari

La bella danzatrice Ludmilla Tcherina protagonista della drammatica vicenda di spionaggio di Cécil Saint Laurent

Ludmilla Tcherina in una scena di « La figlia di Mata Hari »

Per gli attenti delle cose cinematografiche, il nome del parmigiano Renzo Merusi è quello di un pregiato attore del cinema italiano di prima della guerra e del produttore-interprete dell'abbastanza recente film I bastardi, diretto dal francese Maurice Cloche. Oggi del Merusi, passato alla regia, è annunziato il primo film: La figlia di Mata Hari, da un « soggetto » di Cécil Saint Laurent, il fortunato autore del ciclo di Caroline Chérie, e con l'interpretazione della bella danzatrice Ludmilla Tcherina, affiancata da Erno Crisa, Frank Latimore, Milly Vitale e altri noti attori. Detto film è stato girato a Giava.

Il titolo dice chiaramente trattarsi di una vicenda di spionaggio.

Elyne (Ludmilla Tcherina) è una giovane donna che ignora le sue origini. Amante della danza e guidata dal prepotente desiderio di affermarsi in tale arte, riesce a farsi assumere in un famoso tabarin di Batavia, del quale è proprietario l'olandese Van Hopen (Enzo Biliotti). Questi cerca di piegare la donna alle sue voglie e nell'intento di conquistarla le dà modo di danzare nel palazzo del principe indonesiano Anak (Erno Crisa), preparando poi per lei nel tabarin «Il dragone rosso», un balletto di eccezionale interesse. Elyne respinge il maturo Van Hopen e si innamora del giovane principe che ne ricambia l'amore, suscitando così la cieca e vendicativa gelosia dell'olandese. Un giorno questi sorprende i due amanti e rivela ad Elyne le sue origini, minacciando il principe di morte. Ne segue una violenta colluttazione, durante la quale Van Hopen è ucciso dalla stessa arma che serrava minacciosamente in pugno.

Frattanto la guerra tocca l'isola di Giava. Sbarcano i giapponesi e gli olandesi abbandonano il territorio. Anak, che vuole l'indipendenza del popolo indonesiano, si mostra favorevole ai nuovi occupanti solo in quanto sono coloro che allontanano gli olandesi che da qualche secolo governano l'isola. Elyne deve danzare ora per i nuovi occupanti, che la rispettano sapendola amata dal principe Anak. La donna, nella difficile situazione nella quale si trova, ha frequenti contatti con Angela (Milly Vitale) e con un giornalista americano assai scanzonato, Douglas (Frank Latimore), che un giorno rivela ad Elyne di essere un agente segreto americano, rappresentandole al tempo stesso il pericolo che corre Anak di essere giudicato dagli Alleati un collaboratore dei giapponesi. Elyne, per amore di Anak, si induce così ad aiutare Douglas ottenendone in cambio la promessa che Anak sarà salvo.

Ma una sera nella quale Douglas, braccato dai giapponesi, si trova nascosto presso Elyne, un colonnello giapponese che già abitava a Batavia sotto false spoglie e che tuttora frequenta il tabarin del «Dragone d'Oro», scopre l'americano. Anak, che accompagna il giapponese, comprende che tale scoperta significa la fine di Elyne per avere aiutato una spia. Senza esitazione estrae la pistola e fredda il colonnello nipponico. Poi porta in salvo i due presso i nazionalisti indonesiani che sono rifugiati sulle montagne. Anak, però, aizzato da un suo luogotenente — Kim — che è un nazionalista esasperato, sospetta che Elyne se l'intenda con l'americano.

Intanto gli eventi bellici incalzano. Gli Alleati riconquistano giorno per giorno i territori perduti. I giapponesi lasciano Giava e gli olandesi vi ritornano. Anak deve nuovamente darsi alla montagna con i suoi a combattere una guerriglia partigiana. Elyne è ritornata a Batavia, anche perchè Kim, che odia tutti i bianchi, impedisce con tutti i mezzi che ella rimanga presso il principe Anak.

Un giorno un alto ufficiale olandese, nell'intento di far cessare la guerriglia tra olandesi e indonesiani, avverte Elyne che si sta preparando un'azione militare definitiva contro Anak e i suoi partigiani. Prima che sia sparso questo sangue, pensa la donna di poter indurre l'uomo amato a trattare con gli olandesi un modus vivendi?

Elyne accetta l'incarico atterrita dall'idea che Anak possa perire e si reca dal principe. Kim osteggia ogni trattativa, ma il principe si rende conto che ormai è tempo di finirla con le lotte e di cercare, su di un piano d'intesa, la graduale indipendenza del suo Paese. Accetta così un incontro in terreno neutro. Elyne ritorna a Batavia col suo messaggio di pace che le darà modo di poter vivere d'ora in avanti accanto all'uomo amato. Ma Kim, dominato dall'idea che con i bianchi non si tratta, prepara un'imboscata e, quando la delegazione olandese è prossima al luogo dell'incontro, coi uomini suoi spara sugli olandesi, massacrandoli. Elyne, che è rimasta a Batavia in ostaggio, viene accusata di tradimento e come tale condannata a morte. L'americano Douglas ed Angela, che si sono frattanto fidanzati, corrono da Anak per renderlo edotto che la vita di Elyne è in pericolo. Anak ricerca Kim e lo fa arrestare. Poi lo porta a Batavia perchè dichiari che nessuna responsabilità può attribuirsi ad Elyne per il massacro degli olandesi. Ma arriva troppo tardi, quando il plotone di esecuzione ha già spianato i fucili contro la innocente Elyne. Il principe può solo chinarsi sul corpo della donna amata, raccoglierla tra le sue braccia e fare del sacrificio di lei un pegno di futura pace tra olandesi e indonesiani.

✱ François Mauriac ha scritto il soggetto e la sceneggiatura per un film che sarà realizzato dal regista Jean Mousselle. Titolo provvisorio: *Le sacrifice*. La vicenda è quella di un giovane ateo che innamoratosi di una sconosciuta incontrata per la strada, la segue ogni mattina fin nella chiesa in cui essa si reca per comunicarsi. « Il film, ha dichiarato l'illustre romanziere, dovrà illustrare sul piano umano il sacrificio divino che si compie nella Messa ». Dapprima riluttante a scrivere per il cinematografo, Mauriac ci si sarebbe convertito per le insistenze del produttore Rossotti. Dal quale, e dal regista, ha egli però avuto assicurazione che il film sarà rigorosamente fedele al soggetto e che i dialoghi non saranno assolutamente mutati.

✱ Il famoso cabaret dei Champs Elisées, « Lido », avrà un film omonimo ad esso dedicato, diretto niente meno che da Clouzot. Il produttore, Clément Duhor, ha consentito ai due direttori del locale, René Fraday e Paul Guérin, di esercitare una seria vigilanza sulla realizzazione del film, che si prevede sia per costare più di mezzo miliardo di franchi. Protagonisti ne saranno Marlene Dietrich e Yves Montand.

✱ L'evasione rocambolesca di Elmer Burke, soprannominato « il grilletto », dalle carceri di Boston, sarà l'argomento di un nuovo film americano. Un giornalista di quella città, Don Martin, che ha seguito in tutti i suoi particolari e sviluppi l'evasione del *gangster*, è stato incaricato di scrivere il copione, e il film, cui collaboreranno le autorità cittadine e carcerarie di Boston, sarà prodotto da Edward White per una nota casa di Hollywood. Titolo: *L'assassino del porto*, in quanto il famigerato Burke ha fatto parlare molto di sè nei bassifondi del porto di New York, dove avrebbe [illegible] almeno quattro omicidi a pagamento.

✱ *Io sono la Primula rossa* è il titolo d'un film comico in costume, diretto da Giorgio Simonelli e interpretato da Renato Rascel. Ambientato durante la Rivoluzione francese, narra le avventure di un donnaiolo che per nascondere alla moglie le proprie scappate, si spaccia per la famosa « Primula rossa ». Con Rascel, saranno Kerima, Luigi Pavese, Lauro Gazzolo e molte belle donnine.

✱ A Perugia si lavora per gli « esterni » del film italiano *La tua donna*, diretto da Giovanni Paolucci (di cui a Venezia è stato premiato il film per ragazzi *Orizzonti del sole*) e interpretato da Lea Padovani, Massimo Girotti, Patricia Neal, Eduardo Ciannelli e Alberto Sorrentino. *La tua donna* intavola il problema dell'amore e del matrimonio. Il protagonista è un personaggio politico, che passa dal modesto ambiente provinciale in cui viveva in perfetta armonia con la moglie, a quello velenosamente scettico della grande città, dove incontra un'altra donna che lo allontana dalla moglie.

l. p.

Ludmilla Tcherina ed Erno Crisa sono gl'interpreti del film di R. Merusi

Gravissima Gene Tierney

NUOVA YORK, mercoledì sera. — L'attrice Gene Tierney è in gravi condizioni per una seria infezione da virus. Amici intimi dicono che l'attrice è stata colpita dal male la settimana scorsa ed è sottoposta ad attente cure mediche. Viene smentita a tale proposito il circolare insistente di una voce secondo cui la nota diva sarebbe « crollata » in seguito alla rottura del romanzo d'amore con Alì Khan. Una delle sue amiche ha detto che la situazione dei suoi rapporti con il principe non ha niente a che vedere con la malattia, e che in ogni caso Gene non è « il tipo di ragazza da andare in pezzi per alcunchè del genere ».

Charles Trenet castellano mancato

All'asta dello storico castello di Sully-sur-Loire lo "chansonnier„ parigino discretamente si ritira quando le offerte cominciano a salire

Sully-sur-Loire, mercoledì sera.

Il castello di Sully-sur-Loire, residenza preferita del grande ministro di Enrico IV, è stato giorni fa aggiudicato per una somma di 20.000.000 di franchi, al comune di Sully-sur-Loire. La vendita aveva avuto inizio alle 14.30, in una sala del Tribunale civile di Gien.

Il castello, proprietà dell'ultima discendente dei Sully, la marchesa Bausset Roquefort, è passato in tal modo in « mani meno vandaliche », tanto per usare un'espressione dell'intendente alle Belle Arti, Louis Martin. Fu l'intendente, per primo, a dare l'allarme e mettere fine ai lavori di scavo che, senza alcun rispetto per il monumento storico, dall'inizio del 1948 erano stati intrapresi dalla ditta Cossonet, incaricata dalla marchesa di rinvenire un fantomatico tesoro che un malaugurato radioestesista affermò trovarsi nei sotterranei.

Come si ricorderà, nel corso di questi ultimi anni il castello venne infatti trasformato dalla marchesa, oggi debitrice di 10 milioni all'impresa, in un vero e proprio cantiere. Nella foga delle ricerche ovunque vennero costruite gallerie, fossati, e tanto si scavò che si trovò un'acqua calma e tranquilla all'altezza delle fondamenta. Fu a questo punto che vennero chiamati addirittura dei palombari per meglio esplorare la zona dove il tesoro avrebbe dovuto trovarsi, e che la statua del conte di Sully, che da anni dominava la corte, venne spostata nel bel mezzo di un campo di patate. La febbre dell'oro aveva inoltre guadagnato anche il villaggio vicino e rari sono i contadini che non effettuarono in piccolo la loro opera di scavo.

Ma oggi, constatata l'impossibilità di proseguire oltre in un'impresa votata al fallimento, di cofani d'oro e di fortune insospettate non se ne parla più. La città di Sully-sur-Loire, d'accordo con il Ministero delle Belle Arti, la Prefettura di Loiret, il Consiglio Generale del Dipartimento e il Comitato dipartimentale del Turismo, ha deciso di partecipare all'asta. Due membri della famiglia De Béthune, Marie De Béthune, baronessa di Saint-Genest, e Solange De Béthune-Sully, baronessa di Cohéron, hanno reso pubblica una protesta contro la vendita all'asta del castello e contro « questa fine sacrilega ». « pur ammettendo — esse scrivono — che le attuali circostanze e i danni gravi inferti al castello siano stati provocati da nostra nipote, solo lo Stato francese era qualificato per succederle e mantenere questo patrimonio nello stesso tempo familiare e nazionale ».

All'inizio dell'udienza, l'avvocato della signora Bausset-Roquefort ha sollevato una nuova questione di procedura: egli ha chiesto, come d'altronde si prevedeva, un nuovo rinvio di tre mesi della vendita all'asta, adducendo come pretesto che lo stato di salute della sua cliente le ha impedito di occuparsi più attivamente di tale caso.

Il Tribunale si è allora ritirato per deliberare sulle conclusioni presentate. In questa sospensione è avvenuto un fatto sensazionale: Charles Trenet, il celebre cantante parigino, si è infatti presentato come acquirente. Egli portava una camicia gialla uovo e un giaccone di velluto. Tre quarti d'ora dopo, la Corte rientrava e annunciava che la proposta dell'avvocato della signora Bausset-Roquefort era stata respinta e che la vendita sarebbe quindi iniziata all'istante. Il castello di Sully è stato offerto a 10 milioni. Per un certo tempo le offerte sono salite lentamente, a 50.000 franchi alla volta, sino a 17 milioni.

A 20 milioni Charles Trenet ha lasciato discretamente la sala ed il castello è stato aggiudicato al signor Bolga, sindaco di Sully-sur-Loire, rappresentante del Consiglio municipale di tale località.

Il celebre cantante parigino Charles Trenet

Il fidanzamento di Maria Pia confermato dall'ex-regina

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

L'ex-regina d'Italia Maria José, durante un pranzo privato all'Hotel Richmond a Ginevra, ha dichiarato questa notte che il fidanzamento fra la principessa Maria Pia e il principe Alessandro di Jugoslavia avrà luogo venerdì a Ginevra, in occasione del ventesimo compleanno della principessina.

Al pranzo, fra una ristretta cerchia di invitati, erano presenti l'attore Charlie Chaplin e sua moglie Oona, il generale John Marriat con la moglie e il console generale francese Alexander De Manziely.

Mentre la ex-regina dava l'annunzio dell'imminente fidanzamento, il principe era in volo per Parigi per chiedere al re Pietro, in esilio, l'autorizzazione al matrimonio. A Merlinge, intanto, Maria Pia attende notizie.

I due giovani si conobbero sull'« Agamemnon » durante la crociera dei reali in Mediterraneo, e si notò subito che erano inseparabili. Quando Maria Pia e Alessandro giunsero insieme mercoledì con l'aereo di Istanbul i pettegolezzi si accesero immediatamente.

Si seppe poi che al ricevimento per i cinquant'anni di Umberto c'erano anche Alessandro di Jugoslavia e l'ex-re Pietro. Alla loro partenza Umberto si chiuse con i suoi consiglieri e dopo qualche giorno vennero le smentite, i dinieghi, i « troppo presto ».

Ma il giorno dopo la coppia fu vista a passeggio in giardino. Vi erano difficoltà religiose, Maria Pia è cattolica, Alessandro greco ortodosso. Venne ricordato il matrimonio di Boris con Giovanna, 25 anni fa. Ora sembra che anche il Vaticano sia d'accordo, e che sia stato raggiunto un compromesso. Il fidanzamento avverrà, secondo quanto stabilito, dopodomani venerdì.

f.

Moda maschile a Torino

Raccontando i giorni del « Festival della moda maschile » a Sanremo, mi è stato attribuito un peccato che non ho commesso e che, in ogni caso, non affondava le sue radici nelle mie intenzioni. Si tratta di ciò: io avrei proceduto a una classificazione arbitraria della « maestria sartoriale » torinese, posponendola a quella di Napoli, Roma, Milano.

Non è precisamente così. Il concetto aveva come spina dorsale un dubitativo, cioè il verbo « sarebbe », il che non significa « è ».

E questo dubitativo non si riferiva minimamente, come sospetto, a quanto, per esempio, i sarti torinesi Trio, Stiesi, Virtuoso avevano fatto sfilare a Sanremo sotto lo sguardo ammirativo d'una folla di sarti e con il loro elogio entusiasta poi, bensì a una situazione di fatto che par metta la sartoria torinese in secondo, terzo o quarto piano altrove.

Preciso: chi scorra l'elenco dei « sarti [illegible] » costituenti la Commissione per il « Gran Premio Forbici d'oro » della Fondazione Maestrelli, [illegible] che giudica i migliori sarti delle generazioni nuove, trova 13 sarti di Roma, 9 di Napoli, 7 di Milano e 1 di Torino. Si potrebbe allora obbiettare che avrei dovuto mettere Torino alla pari con Milano. Ma no, perchè fra i 18 sarti della stessa Fondazione che hanno firmato le norme direttive per la moda maschile 1955, ci sono sette sarti milanesi e soltanto un torinese, il signor Armando Caloni.

Realtà di fatto vuole che i sarti torinesi non siano inferiori a chicchessia per merito intrinseco di taglio, ago, diligenza e prezzi, ma siano superati da altri nell'arte di mettersi in mostra, ossia nel settore organizzativo. Torino ha l'A.M.A.S. (Associazione Maestri Sarti), con ampli locali e notevole, solo direttivo: Torino ha 3 mila sarti ufficialmente censiti e 2800 tutti compresi. Ebbene, gli iscritti all'Associazione, cioè all'Ente che dovrebbe valorizzarne l'opera, sono centocinquanta.

s. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 22 settembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: E. F. Moll: « Perchè l'acciaio è forte? » - 18,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 19,15: Cori in assolo, romanzi musicali di Strasa e Morbelli: « L'ultima avventura di Don Giovanni » - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale Radiosera.

Ore 21: Ciò dell'altra si vede pesare si spoglia, commedia in musica in due atti di Giuseppe Palomba, musica di Domenico Cimarosa. Cantanti: Elena Rizzieri, Giuseppina Arnaldi, Francesco Albanese, Aldo Bruscantini, Carmelo Maugeri, Dimitri Lopatto. Direttore Alfredo Simonetto, orchestra e coro di Milano, reale di Corrado Pavolini - 23: Celia Rino Salviati con il complesso Franceschi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - Quartetto Van Wood - 14: Armoniche e ritmi - 14,30: Attualità musicali - 15: Giornale - Concerto del [illegible] Gino Magnani - 15,30: Vetrina delle canzoni - 16: « Terza pagina »: Attualità in musica; Il film delle meraviglie; Musica intorno al mondo; Piccino e piccoso - 17: I maghi del sorriso: Franz Lehar - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,15: Sono costume e mal costume - 19,30: Gaetano Gimelli e il suo complesso - 20: Radiosera.

Ore 20,30: « Club » attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21: Scala e cupola, presenta Silvio Gigli dalla Fiera del Levante di Bari - 21,45: Maria Pola e Campanello d'oro, radiofaba di Silvio Cucchetti, compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia. Maria Pola, diciassettenne, parla per lontane regioni. Vuol conoscere la principessa « Campanello d'oro » di cui tanti poeti scrissero [illegible], sposerà la principessa, verrà dichiarata [illegible] lontano da Venezia e ritornerà alla fine alla sua laguna vedova e triste.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 19: F. Schubert: Sinfonia in si minore (« Incompiuta ») - 19,30: La Rassegna: Il Congresso Internazionale di Filosofia di San Paolo - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. F. Haendel: Concerto grosso in sol maggiore op. 6 n. 1; L. v. Beethoven: Quarta sinfonia in si bemolle maggiore, op. 60 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Falena, a cura di Ernest Krebsbauer - 21,45: Teatro comico popolare: Pulcinella. [illegible] del Amore, rilievo (della fame) in varie apparizioni a cura di Gerardo Guerrieri. Compagnia di prosa di Roma con Giuseppe Porelli e Nino Pepe, regia di Guglielmo Morandi - 22,55: C. D. v. Dittersdorf: Partita in fa maggiore per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto - 23,15: « Redburn » di Herman Melville.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,45 alle ore 1: « Notturno dall'Italia » programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 15: Visita allo Zoo di Roma - 17,30: Per i ragazzi: « I ragazzi esquimesi » (cortometraggio); « Hopalong Cassidy » (telefilm d'avventure): "I ribelli della foresta". Regia di Lesley Selander. Interpreti: William Boyd, Andy Clyde, Victor Jory, Eleanor Stewart - Gli uccelli acquatici (cortometraggio) - 20,45: Telegiornale - 21: « Uno, due, tre », rivista musicale dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano. Presentano Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Orchestra diretta da [illegible] Rubenach. Partecipa il mimo George Carpo - 22: Missione pericolosa: « Alibi perfetto » (telefilm), regia di Bill Karn - 22,30: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 23 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,15: Orchestra Savelli - 11: Il salotto di casa Mossman, di Elio Zorzi - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Vinci - 17: Orchestra Segurini - 18,05: Musica sinfonica - 18,15: Quartetto Radar - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Complesso Ferrari - 20: Orchestra Ludovici - 21: Il convegno dei cinque - 22: Proclamazione dei vincitori del Premio Italia '54 - 23: Hot-jazz - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Canfora 10-11: Rimsky-Korsakoff: Capriccio spagnolo - Canzoni - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Canta Doris Day - 14,30: Ermie Felice e il suo complesso - 15,30: Orchestra Angelini - 16: « Sua lontana per lo » (Relè) dalla colonna sonora del film - 16,30: I classici del jazz - 17: Battito di piedi - 18,10: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Ray Anthony - 20,30: « Stati per la musica » con Kramer e Lollarsi - 21,30: « Radioscope » - 22,15: Trovajoli al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura francese - 19,30: I maestri del Romanticismo in Italia - 20,15: Concerto - 21,30: « Il meraviglioso », motivi e temi ottocenteschi nella letteratura popolare - 22,35: Rachmaninoff: Sonata op. 19 per violoncello e piano.

TELEVISIONE — Ore 17: « Gian Burrasca » film per ragazzi dall'omonimo romanzo di Vamba - 18,05: Sardegna, itinerario turistico - 21: Una risposta per voi, con A. Cutolo - 21,30: « Cuore in fiamme » film di S. Fuller.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

5 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1° ottobre iniziano corsi Stenografia (commerciale e giudiziale). Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 331, Telefono 50-334.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia primi ottobre corsi diurni, serali principianti, esami, diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 523-971.

COLLEGIO Mandelli Dalpozzo, Vercelli. Media, Ginnasio parificati. Corsi recupero. Sales mili.

CONVITTO « Galilei » (Media, Ragioneria parificate). Soggiorno incantevole, Laveno (Lago Maggiore) telefonare 4.

CONVITTO « San Giorgio » corso Pinna, Torino, per scuole medie statali, private. Serietà. Signorilità. Ambiente scolastico.

CONVITTO Scuola Bisagno, via Giovanni 3, Genova, scuole parificate, convitto maschile, femminile, anno scolastico 1954-55. Elementari, medie, commerciali, industriali.

DISEGNATORI figurinisti. Corsi preserali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 4.

DISEGNATORI pubblicitari. Corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

LICEO artistico. Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto 8.

MEDIE. Corsi accelerati diurni, serali. Istituto piazza Vittorio Veneto 8.

PENSIONE per Universitarie Licenti diretta da Religiose, Genova, via E. Marchini 3, Telefono 83-724.

TRENTENNE occuperebbesi fattorino, garagista, portiere, abile magazziniere. Rateroli Giorgio, via Saffi 34, Parma.

VENTITREENNE tecnica abile offresi, disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Scrivere Gianola Dino, Alice Superiore (Torino).

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCANSI collaboratori provinciali vendita Autol Deutilia prodotto tedesco brevettato disincrostante motori Diesel. Inviare domande referenze Autol Italiana, via Stefano Castagnola 20, Genova.

CERCANSI rappresentanti documentati introduzione vendita saponi profumati detersivi. Scrivere SPI, casella 47 L, Genova.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

GIOVANE distinto professionista benestante relazionerebbe scopo matrimonio signorina buona famiglia, graziosa, affettuosa, casalinga, 20-25enne. Scrivere casella SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

FORTE mancia consegnando cagnolino bianco e nero tipo foxterrier smarrito primi settembre zona Porta Palazzo. Milano.

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti e su detto cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telef. 78-573. Visite per appuntamento.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

QUESTA MATTINA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI ROMA

Nell'ufficio del dott. Sepe i patroni dei due imputati

Il Presidente della Sezione istruttoria ha però rifiutato di mostrar loro il testo dei mandati di cattura - Negata la libertà provvisoria a Venanzio De Felice, uno dei guardiani di Capocotta - Maurizio d'Assia dichiara: "Sono felice che siano finite tutte le chiacchiere sul mio conto,,

Anna Maria Caglio, la «figlia del secolo»

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello dott. Sepe è giunto alle 9,30 al Palazzo di Giustizia e si è chiuso nel suo ufficio senza ricevere nessuno. Solo verso le 10,30 egli ha fatto introdurre gli avvocati di Piero Piccioni, prof. Augenti e De Luca, e poi quelli di Montagna, prof. Vassalli e Lupis, i quali si erano recati da lui per chiedergli di poter leggere il testo dei mandati di cattura. Il presidente Sepe si è rifiutato però di aderire alla richiesta dei quattro legali, affermando che per il momento non era possibile. I quattro avvocati apparivano molto nervosi e dopo aver conferito con Sepe si recavano dal Presidente della Corte d'Appello, dottor Manca.

Si apprende inoltre che è stata negata dalla Sezione istruttoria la libertà provvisoria chiesta per Venanzio De Felice, uno dei guardiani di Capocotta, che già da tempo si trova rinchiuso nel carcere di Regina Coeli per falsa testimonianza.

Si è frattanto avuta conferma da fonte attendibile che i mandati di cattura riguardanti Piero Piccioni e Ugo Montagna sono stati spiccati per i seguenti reati: per il primo, omicidio colposo aggravato per l'uso di stupefacenti; per Montagna per aver concorso con Polito ad eludere le indagini sulla morte di Wilma Montesi, reato aggravato perchè commesso con un pubblico ufficiale.

Questa mattina si era sparsa la voce che Piero Piccioni e Ugo Montagna fossero stati sottoposti, durante la notte, nelle carceri di Regina Coeli, a lunghi interrogatori protrattisi fin quasi all'alba. Si diceva che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marcello Scardia avesse rivolto numerose contestazioni ai due imputati. A quanto ci risulta tali notizie sono infondate, tanto più che qualsiasi interrogatorio non può essere fatto altri che dal magistrato inquirente, e cioè dal dottor Sepe; caso mai il dottor Scardia rappresentante della Pubblica Accusa.

Anna Maria Moneta Caglio che alloggia all'Albergo Mediterraneo, ha ricevuto fino a mezzogiorno un numero considerevole di telefonate da parte di giornalisti italiani e stranieri che cercavano di ottenere da lei dichiarazioni sugli ultimi sensazionali sviluppi della vicenda Montesi. Anna Maria che — come è detto in altra parte del giornale — ieri sera aveva voluto evitare ogni commento, anche stamane non ha voluto rispondere, ed è limitata a dire che assicura a tutti il buongiorno.

In casa di Maurizio D'Assia nella dipendenza di Villa Savoia vi è stamane un'atmosfera molto sollevata. Rintracciato telefonicamente, il giovane principe Maurizio ha dichiarato: «Sono molto felice che tutte le chiacchiere messe in giro sul mio conto siano finite. Del resto non poteva essere diversamente. In casa eravamo tutti tranquilli».

Il dott. Raffaele Sepe

Commenti e voci nei corridoi di Montecitorio

Roma, mercoledì sera.

Nei corridoi di Montecitorio e di palazzo Madama, che erano stamane particolarmente affollati, il fatto del giorno è stato ampiamente esaminato e discusso. E da più parti, non soltanto dall'opposizione, ci si è posto il quesito: è possibile una crisi ministeriale? Ci sono evidentemente tesi a favore e contro questa eventualità.

I partiti minori che compongono la maggioranza governativa non hanno precisato il loro pensiero, ma, a giudicare dalle prime dichiarazioni e dagli atteggiamenti finora assunti, sembra che intendano rimettere ogni azione futura al partito di maggioranza.

Per il pomeriggio di oggi era già convocato l'esecutivo socialdemocratico per «affari di ordinaria amministrazione», ma non vi è dubbio che si prenderanno in esame anche gli sviluppi dell'affare Montesi.

Nulla lascia intravedere che il partito di maggioranza intenda aprire in questo momento una crisi governativa che potrebbe portare ai più ampi sviluppi. Ma ove a questo si dovesse giungere si penserebbe ad una soluzione Vanoni con un governo in cui siano rappresentati anche i repubblicani. Ma si tratta, come si è detto, di voci che circolavano stamane a Montecitorio e che abbiamo raccolto a puro titolo di cronaca. Che siano voci basti infatti ricordare che il ministro del bilancio non è ancora tornato dalla sua missione in America.

«Risoluzione» dei nenniani

Roma, mercoledì sera.

Il direttivo del gruppo parlamentare del Partito Socialista Italiano ha esaminato la situazione in cui si riapre il Parlamento in considerazione degli sviluppi dell'«affare» Montesi. In una risoluzione si afferma che «in particolare la imputazione sollevata contro l'ex-questore di Roma conferma la scandalosa interferenza dell'amministrazione degli Interni e della P.S. nel tentativo di far sparire le tracce del delitto di Capocotta. La situazione che si è creata investe in pieno il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, responsabile della polizia e il Ministero, il quale, nella sua ostinazione, è arrivato al punto di far coincidere il ritiro dal Governo di uno dei suoi membri con l'arresto degli indiziati.

«Una insopprimibile esigenza morale impone che l'inchiesta parlamentare sulle interferenze politiche che hanno ritardato per 17 mesi l'azione della Giustizia, sia immediatamente decisa e impone altresì l'allontanamento del Ministro che ad essa si è opposto sostituendovi una parodia di inchiesta amministrativa».

Libertà provvisoria per Ugo Montagna?

NEW YORK, mercoledì sera.

La «United Press» riceve dal suo corrispondente romano:

«Negli ambienti della Polizia si dice che probabilmente Ugo Montagna sarà liberato nelle prossime 48 ore, con l'ordine di comparire davanti al Giudice istruttore dott. Sepe sabato 25 settembre, alle ore 10».

Charlot ospite dell'ex-regina Maria Josè

L'ex-regina d'Italia (a sinistra) fotografata ieri sera con Charlie Chaplin e la moglie di questi, Oona, dopo il pranzo privato offerto da Maria José all'Hotel Richemond di Ginevra. Com'è noto, Maria José ha annunziato agli invitati che il fidanzamento fra Maria Pia e il principe Alessandro di Jugoslavia avrà luogo venerdì a Ginevra. (Telefoto)

SBARCATI A GENOVA I REDUCI DEL "K 2,,

L'abbraccio agli scalatori delle guide di Courmayeur

Presente stamane sul molo, all'arrivo della motonave «Asia», anche una rappresentanza degli "scoiattoli,, di Cortina che ha festeggiato entusiasticamente Lacedelli

Genova, mercoledì sera.

Una folla di alcune centinaia di persone si è data appuntamento stamani al Ponte Andrea Doria, per assistere all'arrivo degli otto reduci del «K2». La motonave «Asia» era attesa per le 9 e con cronometrica puntualità a quell'ora la sua sagoma bianca si è profilata davanti all'imboccatura del porto.

Gli otto valorosi componenti della spedizione Desio erano appoggiati al parapetto della passeggiata esterna e hanno ricevuto il primo e caloroso saluto di Genova da un gruppo di operai che s'era spinto ad attenderli sino all'estremo limite della diga foranea. Sulla banchina, oltre le autorità genovesi, erano i presidenti del C.A.I. liguri, e i sindaci di Courmayeur, di Biella e di Monza. Molte pure le guide di Courmayeur, con alla testa il capoguida Emilio Rey, e, in maglia rossa, gli «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo. Con un pullman era arrivata nelle prime ore della mattina anche la «corale» di Morgex, nei caratteristici costumi locali. Dei reduci della spedizione già rientrati in Italia era presente Ubaldo Rey. Fra il folto gruppo dei parenti, i fratelli del Lacedelli, il padre e la sorella di Sergio Viotto e molti altri. Pino Gallotti e Lino Lacedelli erano attesi dalle fidanzate, signorine Adele Malli ed Elda Di Mai.

Verso le 9,30 l'«Asia» ha gettato l'àncora. Gli otto alpinisti, verso i quali la folla agitava le braccia e sventolava i fazzoletti, cercavano con lo sguardo commosso di distinguere fra gli innumerevoli volti sconosciuti quelli dei loro cari.

Non appena è stato collocato lo scalandrone, giornalisti, fotografi, operatori cinematografici si sono precipitati a bordo e li hanno stretti d'assedio. Lino Lacedelli, Walter Bonatti, Erich Abrahm, Gino Soldà, Pino Gallotti, Cirillo Floreanini, Sergio Viotto e Ugo Angelino non avevano da fare sensazionali rivelazioni nulla di nuovo da raccontare dopo quello già detto all'arrivo a Napoli.

Ristabilitosi un po' di silenzio, il sindaco Pertusio ha poi rivolto un breve saluto a tutti i componenti la spedizione. «Un semplice saluto — egli ha detto — non solo di Genova (che tributerà alla spedizione Desio solenni onoranze il 15 ottobre quando verrà ufficialmente consegnato il premio internazionale dello sport nel nome di Colombo) ma anche dell'Italia tutta. Non vogliamo turbare con particolari cerimonie questo giorno dedicato agli affetti più intimi, ma lasciatemi ricordare la vostra mirabile impresa. Genova e con essa tutte le città sorelle hanno seguito stupefatte la vostra opera.

«Vi ringrazio — ha concluso l'on. Pertusio — per quanto avete fatto non solo a nome della mia città ma anche per l'Italia. Possano sempre gli italiani essere vittoriosi come voi delle competizioni civili alle quali noi soprattutto guardiamo e possa la nostra gioventù prendere esempio dalla vostra magnifica impresa».

Ha poi preso la parola il presidente nazionale del CAI, Bartolomeo Figari, che ha portato ai «suoi cari ragazzi» il suo saluto di vecchio alpinista e quello ammirato ed esultante di tutti i membri del Club Alpino Italiano, che ha finanziato e organizzato la spedizione. «Voi avete saputo sfatare la leggenda — egli ha detto — che tra le nuove generazioni alpinistiche italiane non vi fossero elementi idonei a condurre un grande deciso assalto all'Himalaja».

a. m.

Nessun caso di tifo segnalato nel Luinese

Luino, mercoledì sera.

L'Ufficio comunale d'Igiene di Luino ha diramato ieri sera il seguente comunicato: «Si porta a conoscenza della popolazione che il focolaio di tifo sviluppatosi a Varese non si è diffuso nel Luinese ed è circoscritto al capoluogo della provincia. Ieri l'altro si è verificato un caso di sospetto tifo, caso che all'esame medico è risultato però negativo. Nessun motivo di allarme quindi per la popolazione del Luinese».

STAMANE ALLE ASSISE DI CHIAVARI

Ferme accuse della Parte Civile

"Il Tortolano è pienamente colpevole: si abbia la pena che merita,, - Un'implorazione della vedova Del Santo verso l'imputato: "Dica la verità,,

Chiavari, mercoledì sera.

(m. g.) - Prima di dare inizio alla discussione, il Presidente chiama ancora l'appuntato Sanna affinchè mostri alla Corte come deve essere tenuto un moschetto automatico in posizione di sparo. Poi è l'imputato Tortolano che fa vedere come quella mattina abbia fatto fuoco; su questo particolare sono ancora interrogati il Braguglia e lo Jodice. Risulta evidente che il Tortolano non prese alcuna mira, ma sparò a caso, in direzione della barca.

Prima che l'avvocato di Parte Civile inizi a parlare, la vedova Del Santo si allontana dall'aula perchè indisposta. Passando davanti alla gabbia ove è rinchiuso il Tortolano si ferma, afferra le sbarre e con la voce rotta dal pianto grida: «Dica la verità, dica la verità in nome della Giustizia!». Il Tortolano sussulta, istintivamente si ritrae, ma non risponde.

L'avv. Emilio Ferretto, della P. C. inizia chiedendo non severità ma giustizia. Passando ad esaminare il fatto, vaglia tutte le deposizioni sia dell'imputato che dei testi. Dice come non si sia potuto provare che il Del Santo fosse un pescatore di frodo, che quella mattina cioè pescasse con le bombe; nessun teste lo ha detto, nè il Tortolano può provarlo.

L'avv. Ferretto parla poi della distanza tra la barca e lo scoglio da dove fu fatto fuoco. Nel primo rapporto del capitano Orgera si parlò di duecento metri; Braguglia dapprima disse che erano cento metri, poi, in udienza, 60-70. Le perizie parlano invece di circa 35 metri. Sono evidenti le contraddizioni in proposito.

Anche riguardo ai gesti scurrili che sarebbero stati fatti dai pescatori verso la pattuglia, i due finanzieri non dicono le stesse cose, così come non le dicono riguardo al luogo preciso ove si trovavano al momento degli spari. «Sembra evidente — continua l'avvocato Ferretto — che nel disperato sforzo di difendersi, Tortolano mente. A proposito della bomba, che si afferma sia stata lanciata, è sintomatico il fatto che il Tortolano non ne abbia parlato ai suoi superiori. E' assurdo — dice il patrono di P. C. — pensare che una circostanza così importante, che poteva giustificare il suo gesto, sia stata dal Tortolano dimenticata. La verità è che non fu lanciata nessuna bomba».

L'avv. Ferretto conclude dicendo: «Il Tortolano afferma di non avere voluto colpire: sia pure, concediamolo. Ma la colpa esiste ed è grave, senza scusanti nè attenuanti. Abbia l'imputato la pena che merita».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

FULMINEO DRAMMA A PARIGI

Due coniugi moribondi con la gola tagliata

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

All'ospedale, ciascuno in una cameretta bianca, un uomo e una donna sono moribondi, e non c'è un po' di speranza di poterli salvare: Simona Deutscher di 21 anni, suo marito Robert di 31 anni. Entrambi hanno la gola recisa, ma l'uomo aveva subito di recente l'operazione di un duplice pneumotorace e quindi il suo stato di debolezza è estremo.

Gli amori di Robert e di Simona cominciarono alcuni anni fa in un sanatorio dove erano ricoverati entrambi essendo tubercolotici. Fu un idillio romantico che vide la felicità di entrambi finchè furono rinchiusi fra le mura della casa di cura; ma non resistette alla realtà e alle difficoltà della vita quotidiana quando, tra guariti e soltanto migliorati, uscirono e cominciarono a vivere insieme. Simona, la moglie, presso la nonna di Robert, ugualmente tubercolotica e bisognosa di continue cure. Robert non era in grado di lavorare ed era Simona che mandava avanti la famiglia con il magro stipendio di stenodattilografa.

Due anni è durata questa vita di una giovane donna fra due ammalati, e a poco a poco essa cominciò a rincasare tardi la sera, dopo la chiusura dell'ufficio. Aveva un amante? E' probabile, ma non è accertato. Il marito comunque la sospettò e cominciò a fare alla moglie scenate continue. Un mese fa essa rincasando annunciò che doveva andare a fare un viaggio fino a Pau presso dei parenti.

Una discussione si accese subito violenta fra i coniugi. Egli le disse i suoi sospetti, essa non rispose ma, tutto ad un tratto, afferrato un rasoio, Robert si scagliò su Simona producendole un profondo taglio alla gola.

Nella strada i passanti la videro correre come una pazza lasciando dietro di sè una striscia di sangue. Una persona la fermò ed ella l'avvertì di telefonare subito alla polizia la quale mandò subito un'ambulanza e due agenti per arrestare il feritore. Lo trovarono disteso a terra in una larga pozza di sangue. Robert si era reciso la gola a destra e a sinistra e rantolava. Quando è stato in grado di dire qualche parola ha detto: «Mia moglie mi voleva abbandonare; non mi amava più ed io invece l'amo ancora. Ero diventato come pazzo».

L. Mannucci

Ballerina in «bikini» si bagna nella fontana di Trevi

L'originale americana spiega che in albergo mancava l'acqua

Roma, mercoledì sera.

Stamane verso le 11 un episodio di carattere eccezionale ha richiamato attorno alla fontana di Trevi una folla strabocchevole di turisti e di curiosi. Una donna, una stupenda donna in «bikini», si è tuffata nell'acqua della fontana del Bernini e vi ha preso un salutare bagno.

L'episodio sarebbe stato privo d'interesse se l'occasionale «ninfa» non fosse stata la nota ballerina americana Katerine Castle. Qualcuno ha potuto vedere come si è svolta la scena dal principio alla fine. Facendosi largo tra la folla che è solita sostare nelle vicinanze della «fontana dei desideri», un tassì si ferma. Ne scende una donna, Katerine, in un accappatoio di seta bianca a «pisellini» neri.

Come se compisse l'atto più naturale del mondo, la ballerina si è tolta di dosso l'accappatoio, lo ha porto all'autista esterrefatto e senza neppur volgersi intorno si è gettata in acqua. Trascorsi alcuni minuti — durante i quali si è esibita in alcune ample bracciate — Katerine è uscita dalla fontana, mentre la gente, attorno, guardava incuriosita e divertita.

Come a soddisfare la curiosità che leggeva negli sguardi di ognuno Katerine Castle ha esclamato: «Forse fontana essere più bella di me? Anche io essere bella». E con gesto lento ha infilato di nuovo l'accappatoio ed è risalita sul tassì per ripartire.

Giusto in quel momento però attratti dalla folla giungevano due carabinieri i quali fermavano l'affascinante fanciulla intenta ad asciugarsi; e probabilmente l'avrebbero condotta al vicino Commissariato se Katerine non avesse loro spiegato la vera ragione del suo bagno nella fontana; cioè perchè improvvisamente, al suo hôtel, era venuta a mancare l'acqua.

I carabinieri hanno accettato per buona la spiegazione ed hanno lasciato che la giovane ritornasse donde era venuta.

Un caso di poliomielite

Alessandria, mercoledì sera.

Un altro caso di poliomielite si è verificato a Sarezzano in territorio di Alessandria, su un bambino di 7 anni, che è stato ricoverato all'Istituto Gaslini di Genova.

Nella clinica di Milano

Il saluto di Zeno Colò ad Achille Compagnoni

Milano, mercoledì sera.

Achille Compagnoni non potrà oggi, come avrebbe certo desiderato, essere in piedi a ricevere i compagni reduci dal «K 2», sbarcati nella mattinata a Genova. Sarà costretto a salutarli dal letto, al quale è ritornato dopo l'infelice esperimento dell'altro ieri. Compagnoni, infatti, stanco dell'immobilità, aveva voluto alzarsi, muovere i primi passi lungo il corridoio della clinica, conversare con amici venuti a trovarlo.

Fu un'imprudenza che egli pagò con una noiosa febbriciattola che ieri ancora non lo aveva abbandonato. Per questa ragione il prof. Sanvenero gli ha ordinato il riposo assoluto: a letto ancora e niente visite. Una consegna severissima, che nel pomeriggio di ieri è stata violata solo per permettere a Zeno Colò, il grande campione di sci dell'Abetone, di salutare il conquistatore del «K 2».

Sempre soddisfacenti comunque, nonostante questo piccolo incidente, permangono le condizioni di Compagnoni, che tra otto giorni potrà liberare le dita congelate dall'addome.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.Oi	61 75	61 75	A.Gen.	16.570	16.520
Ren3½	65 50	65 50	An.Ass	11.235	11.500
e f.c.	65 70	65 70	Medit.	6260	6225
[illegible]	82 30	82 40	Merid.	1440	1437
e f.c.	82 77	82 50	Ter. M.	140 —	175 —
Ren5%	94 20	94 275	Italgas	1458	1462
e f.c.	94 40	94 475	Sip	1278	1282
Red5%	91 —	91 —	Terni	233 50	234 —
e f.c.	91 20	91 20	P.D.E.	561 —	560 —
Ric3½	72 [illegible]	72 50	Unes	502 —	500 —
e f.c.	72 [illegible]	72 70	Sist	2431	2455
Ric5%	92 [illegible]	92 175	Bass	2290	2320
e f.c.	92 30	92 [illegible]	Ricarda	2365	2335
Buo.'50	97 50	97 45	Marelli	467 —	475 —
» '50	97 80	97 75	Fiat	896 50	900 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
sFF.S.	90 50	90 60	M.A.I.	16.100	16.100
Fiat5%	96 80	96 80	Pirelli	67 50	69 50
Fir.6%	99 50	99 50	Saiag	4450	4420
Oliv.7%	104 —	104 50	Mer.E.	1135	1131
» '53	106 —	106 —	Rade	1104	1110
Mag.4%	100 35	100 35	Femar.	162 —	162 —
[illegible]	100 —	100 —	Siem	365 —	365 —
[illegible]	100 —	100 —	West.	401 50	405 —
Elet7%	103 —	102 75	Param.	835 —	840 —
Vit.7%	100 —	100 —	Gilard.	340 —	340 —
Cent7%	103 65	103 60	Pirelli	2080	2140
West.7	96 50	96 —	Bella	1460	1460
Franc7%	91 —	91 —	Lig.Ass	920 50	916 —
Cart7%	102 50	102 50	Pellegr.	405 —	412 —
Sadis%	97 —	96 30	Talco	15.000	15.000
Vieck%	90 —	87 75	Burgo	12.000	12.200
Cel.6%	[illegible] 75	96 75	Coper.	378 —	378 —
Stupel 6	[illegible] 75	96 75	Fiss	142 —	142 —
Tieno 6	96 —	96 —	Lanca	7530	7500
Terre 6	96 25	96 25	Amiata	9635	9675
Fer.7%	93 25	93 25	Ass.P.	2100	2080
Risa6%	[illegible]	92 50	Florio	17 —	17 —
Sip 6%	95 40	95 20	Rerisl.	8700	8620
Terni 6	90 50	90 50	Silo	6050	6050
Ilva6%	89 50	88 75	Sism.	7230	7300
Cogg 6	91 80	91 75	It.Im.R	450 —	453 —
[illegible]	2540	2580	Stanh	6600	6700

Si rileva in apertura una vivace corrente di pessimismo che fa perno attorno a una ripresa delle voci riguardanti i noti progetti finanziari. Il mercato supera agevolmente una modesta crisi iniziale e tende a riprendersi con una buona energia nella seconda parte della riunione. Il listino conclude la riunione facendo il punto con sufficiente ottimismo sulla situazione generale. Prevale, in fine di seduta, un attivo interessamento di compratori attorno alle Fiat, mentre le Pirelli sono ricercate con vivace insistenza su prezzi nettamente superiori. In buon denaro le Rumianca, contrastate le Monteponi, tendenzialmente migliori gli elettrici e le Italgas; molto contrastate le Stet. Le Assicurazioni Generali beneficiano di uno strappo di denaro nell'immediato dopoborsa. Titoli di Stato stazionari. Il dopoborsa è nel complesso orientato ad un'apparente sostenutezza.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6600; marengo 4550-4650; sterlina unit. 1720-1780; dollaro carta 636-638; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 166-170; oro fino 717-727; argento 18,50-19.

A MILANO

L'esordio della seduta è stato influenzato stamane da evidenti tentativi di pressione, originati dai soliti timori fiscali. Flessioni di una certa entità venivano registrate sulle voci più speculate. Dopo una fase stazionaria e incerta, la richiesta riprendeva il sopravvento con sorprendente elasticità, assorbendo tutto il materiale offerto in vendita e migliorando i prezzi, dapprima sulle Pirelli, poi sui mercuriferi che potevano riprendere solo in parte il terreno perduto, infine sulle Bianchi e sulle Fiat. Il listino segnava inoltre ragguardevoli plusvalenze sul gruppo Gim-Metalli, sulle Caffaro, sulle Saffa, in vivace risveglio, e su entrambe le Pirelli. Migliore il mercato dei redditi fissi. Piuttosto tese le valute pregiate e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,82; dollaro canadese 644.

Ecco i prezzi: Generali 16.625; Fibre 2250; Viscosa 1420; Finsider 429; Montecatini 1[illegible]; Ansaldo 860; Centrale 9150; Fiat 906; Nebiolo 17,00; Edison 2068; Sip 1288; Terni 233,50; Unes 502; Stet 2480; Romana Zuccheri 1850; Anic 1420; Saffa 1478; Italgas 1462; Rumianca 1825; Burgo 12,880; Italcementi 10.710; Pirelli 2140; Pirelli & C. 1980.

Prezzi informativi: sterlina oro 6300-6400; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 636-640; fr. svizzero 148-149,50; fr. francese 169-171; oro fino 726-731; argento 18,70-19.

Ucciso da un'auto nei pressi di Cambiano

CAMBIANO, mercoledì sera.

Incidente mortale sulla strada Torino-Genova, nei pressi di Cambiano. Verso le 12,30, un'automobile tipo «1100» targata Genova, guidata dal prof. Giuseppe Martinetti, diretta a forte velocità verso Poirino, ha investito un uomo: il poveretto è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza. Cadendo, batteva il capo contro un paracarro e riportava la frattura della base cranica. La morte è stata istantanea. I carabinieri di Cambiano, giunti poco dopo sul posto, hanno iniziato una inchiesta per accertare le responsabilità. L'investito è stato identificato per il mezzadro Andrea Bertero di 65 anni residente a Cambiano.

Dedicando tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro, illuminato e sorretto da una Fede vivissima in Dio, munito dei Conforti religiosi e la speciale Benedizione del Santo Padre, circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, all'alba del giorno 22 settembre 1954 serenamente spegnevasi

Michele Allasia
di anni 78
Commerciante calzature

Nello strazio di un dolore senza fine, ma confortati dalla Fede, ne dànno il triste annuncio: la moglie Giovannina Moina; i figli Francesca con il marito Pietro Cavarero e figli; Ursolina con il marito dott. Franco Passalane Filpa e bimbi; dott. Luigi con la moglie Emiliana Meinardi e bimbe; Maddalena; Domenica con il marito Aiutante di Battaglia Riccardo Giordanello; i nipoti Allasia, Viora, Meloni; cognati Moina, Costamagna, Tornavacio; i nipoti Fauda e Berra con le rispettive famiglie; cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 15,30 partendo dalla casa dell'Estinto in piazza Garibaldi n. 8. Per espresso desiderio del Defunto non fiori ma opere di bene.
[illegible], 22 settembre 1954.

La Ditta Cavarero Pietro di Savigliano, con i Dipendenti, si associa al dolore della famiglia Allasia, suocero del Titolare.

La Società Allasia Passalane & C. di Torino e Dipendenti, prendono viva parte al dolore che ha colpito i suoi titolari per la scomparsa del signor MICHELE ALLASIA, padre del dott. Allasia e suocero del dott. Passalane.

La famiglia dell'avv. Passalane Filpa Giuseppe di Napoli, prende viva parte al dolore della famiglia Allasia.

La famiglia Meinardi di Saluzzo, prende viva parte al dolore del genero dott. Allasia Luigi per la dolorosa perdita del Padre.

La famiglia Giordanello di Moneglia si associa al dolore della famiglia Allasia.

Gli arrestati a Regina Coeli

(Segue dalla prima pagina)

bozzato un sorriso e, alzatosi in piedi, ha fatto un leggero inchino allargando sconsolatamente le braccia.

Piero Piccioni invece è stato arrestato in circostanze del tutto normali verso le 19,30 nei pressi della abitazione del padre, al n. 44 di via della Conciliazione. Già da alcuni minuti un gruppo di agenti sostava dinanzi al palazzo in cui abita l'ex-ministro degli Esteri. Quando hanno visto comparire sul portone Piero Piccioni hanno avvertito i funzionari che si trovavano a bordo di una automobile: il Capo dell'Ufficio politico della questura, dott. Immè, ed i commissari Arata e Pinnarò del commissariato Prati. Ai tre funzionari che gli si erano avvicinati il giovane ha chiesto di poter vedere i loro documenti di riconoscimento.

«La prego di seguirci al commissariato perchè dobbiamo notificarle alcune comunicazioni che la riguardano», gli diceva il dott. Immè, e Piero Piccioni, cercando di non tradire l'emozione del momento, li seguiva nella macchina senza far parola. Velocemente l'auto percorse via della Conciliazione, via Ulpiano e piazza Cavour, per giungere a via Marcantonio Colonna, ove si trova il commissariato Prati. Entrato nell'ufficio, il dottor Immè estraeva di tasca una busta gialla e mostrava al giovane musicista il mandato di cattura. Dopo averlo letto attentamente, egli lo riconsegnava al funzionario esclamando sommessamente: «Procedete pure. Sono a vostra disposizione. Dovete portarmi subito a Regina Coeli?». Compilato il processo verbale dell'avvenuta notifica del mandato, il dott. Immè e gli altri due funzionari lo accompagnavano al carcere. Erano passate da poco le ore 20.

L'on. Attilio Piccioni ha appreso la notizia dell'arresto del figlio nella sua villa di Grottaferrata, da dove non s'è più mosso dopo avere rassegnato le sue dimissioni da ministro degli Esteri. Gliel'ha comunicato il figlio Leone, il quale era corso al commissariato per avere la conferma ufficiale. L'on. Piccioni è rimasto duramente colpito dalla notizia, ma ad alcuni amici che si trovavano presso di lui egli ha detto: «Sono sicuro dell'innocenza di Piero e non mi stancherò di difenderlo, certo come sono che tutta la sua situazione sarà presto chiarita». L'on. Piccioni ha quindi annunciato di voler fare oggi alcune dichiarazioni alla stampa.

Nei confronti dell'ex Questore di Roma, dott. Saverio Polito, non è stato invece emesso un terzo mandato di cattura in considerazione della sua tarda età (Polito conta adesso 73 anni). Il mandato di comparizione gli è stato notificato da un ufficiale giudiziario alle 21,30, mentre rientrava alla sua abitazione al n. 59 del viale Parioli, di ritorno dallo studio del suo difensore, avv. Ungaro. Il portone di Regina Coeli si è chiuso dunque alle spalle dei due uomini ritenuti maggiori responsabili della morte di Wilma Montesi.

In altra parte del giornale si narrano le ultime tappe di questo che costituisce il più clamoroso «caso» del secolo, del gravoso compito toccato al dott. Sepe per cercare di svelare il mistero che circonda la morte della disgraziata ragazza e della parte che ha avuta in tutta la vicenda Anna Maria Caglio. Avvicinata dai giornalisti e sollecitata ad esprimere un suo giudizio sul «marchese», essa s'è limitata a dire: «Sarebbe di pessimo gusto fare un qualsiasi commento».

Gianfranco Franci

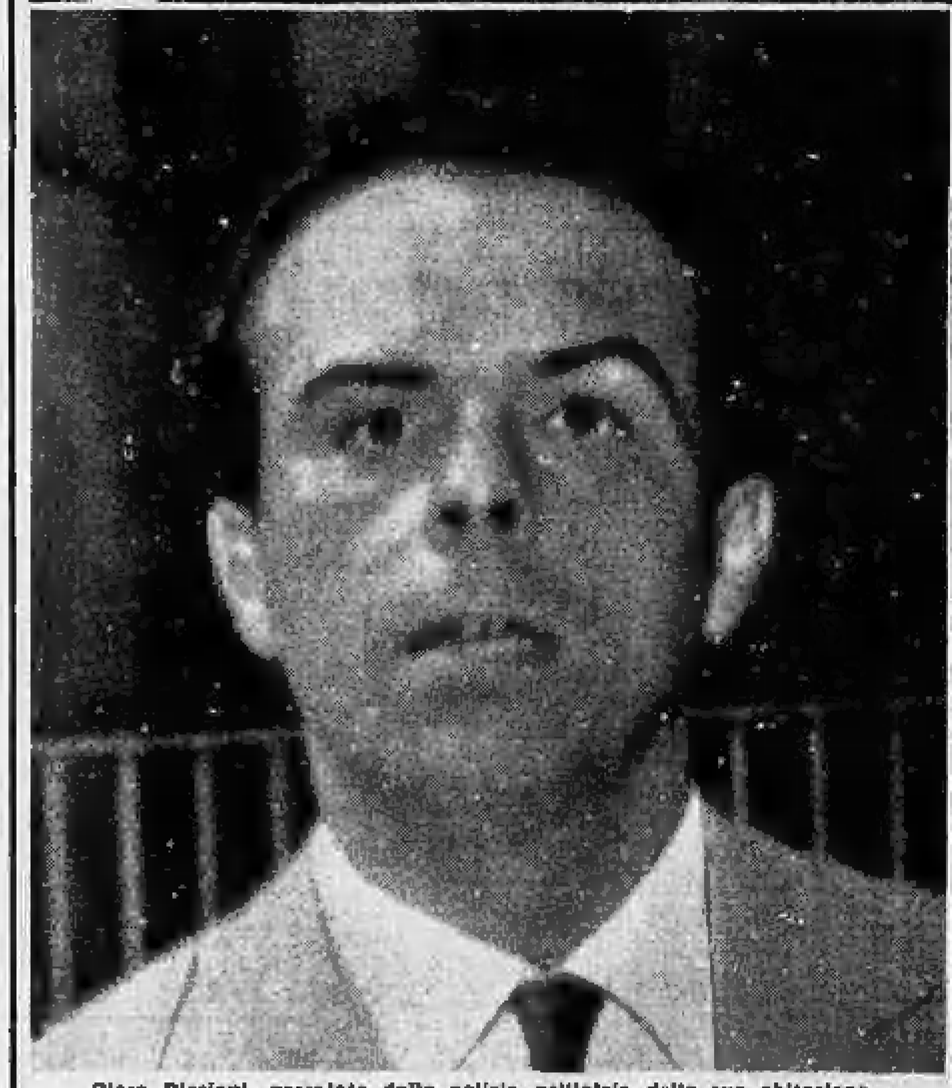
TORINO - A. VIII - N. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22 - 23 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Verso la luce nell'«affare Montesi»

A conclusione della lunga inchiesta condotta dal suo presidente dott. Sepe, la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Roma ha emesso, si ritiene all'unanimità, mandato di cattura contro Piero Piccioni e Ugo Montagna, il primo accusato di omicidio colposo nella persona di Wilma Montesi, aggravato dall'uso di stupefacenti, il secondo di favoreggiamento personale. Contro l'ex-questore di Roma, Saverio Polito, è stato spiccato mandato di comparizione. Nella foto in alto, una veduta aerea del litorale di Tor Vajanica, teatro del dramma. Il cadavere di Wilma fu rinvenuto la mattina dell'11 aprile 1953 sulla spiaggia, nel punto indicato con l'asterisco. Il Lido di Ostia si trova 20 chilometri a nord. A destra della strada si susseguono, dal basso verso l'alto, le tenute di Capocotta e di Castel Porziano.



Piero Piccioni, arrestato dalla polizia nell'atrio della sua abitazione

La casa colonica posta all'ingresso della riserva di caccia di Capocotta

Ugo Montagna (indicato dalla freccia), che ha in mano l'edizione straordinaria del giornale che lo dava come arrestato, si è presentato ieri sera per costituirsi all'ingresso principale di Regina Coeli. Dietro di lui è l'avvocato Lupis; al centro il prof. Giuliano Vassalli; a destra l'avvocato Lia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Madame de Lavalette

I portatori fuggiti

XIII. — Emilia di Beauharnais tenta di far evadere suo marito, il conte de Lavalette, il 20 dicembre 1815, la vigilia del giorno fissato per l'esecuzione. Durante l'ultima visita e l'ultima cena in prigione con lui, Emilia gli fa indossare la sua gonna, il suo mantello e il suo cappello. Quando il guardiano viene a cercare Emilia, è il conte de Lavalette che esce travestito da donna.

La signora de Lavalette — cioè il conte de Lavalette — arriva nel vestibolo ove l'attendono sua figlia e la signora Dutholt. Antonio de Lavalette, che singhiozza e si copre il viso col fazzoletto, passa davanti a cinque carcerieri con la giovane Giuseppina aggrappata al suo braccio sinistro. La signora Dutholt le segue piangendo. «Questa scena da romanzo — dirà più tardi il processo-verbale degli indagatori — era un vero spettacolo della famiglia abbandonata al dolore dell'ultimo addio». Ma ecco il guardiano-custode Roquette de Kerguidu. Egli si avvicina alla pseudo-signora de Lavalette e posa la sua mano sul braccio della contessa. Antonio de Lavalette teme di essere stato scoperto. No, Roquette

de Kerguidu non sospetta di nulla: «Ve ne andate presto, questa sera, signora contessa» dice egli con molta deferenza. Antonio de Lavalette si limita ad assentire silenziosamente abbassando il capo. Insieme a Roquette, egli è giunto all'uscita. Si tratta ora di farsi aprire la porta di ferro dal custode. Nuovo problema. Il custode avrebbe già dovuto cominciare ad aprire. Se non lo ha ancora fatto, è perchè egli vuole controllare con calma le persone che si apprestano ad uscire. Il cuore di La-

valette batte tumultuosamente. Per il condannato trascorrono trenta secondi angosciosi. Bisogna agire. La pretesa contessa passa la sua mano guantata attraverso le sbarre del cancello e fa segno al custode. L'uomo apre, una dopo l'altra, la porta di ferro e poi quella di legno. Lavalette, tirando un sospiro di sollievo, passa nel cortiletto. Sui sedici scalini che portano al cortile grande vi sono i venti gendarmi del corpo di guardia. Sospetteranno qualcosa? No. Essi guardano passare, con muta commiserazione, questa disgraziata contessa de Lavalette che, domani, sarà vedova. La portantina è il

dove Emilia l'aveva fatta fermare arrivando. Antonio vi si precipita e vi si installa. Ma [illegible] non si [illegible] affatto. I portatori sono spariti! Il domestico Benoit Bonneville è andato a cercarli. Terribile contrattempo. Fra poco si finirà col constatare che il condannato è stato sostituito, nella cella, da sua moglie e Lavalette sarà ripreso, per colpa dei suoi portatori, senza nemmeno aver potuto raggiungere la strada. Certamente, questa volta tutto è perduto.

Segue: *All'angolo della strada*